N. 9 — Giovedì 9 Gennaio · ANNO XXXVI — TORINO 1902 · Giovedì 9 Gennaio — N. 9

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

POLITICA FERROVIARIA

L'on. Pietro Carmine, ex-ministro delle finanze, torna ad occuparsi, in quest'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, del complesso problema della nostra politica ferroviaria, problema ch'è urgente risolvere in vista della imminente scadenza delle Convenzioni.

In questo articolo lo scrittore vien sostenendo in maniera critica rispetto alle proposte che altri ha fatto, un sistema di partecipazione dello Stato al prodotto dell'esercizio, ma nel senso di lasciare l'intero prodotto lordo alle Società esercenti, e facendo obbligo a queste di corrispondere allo Stato un canone fisso, più una partecipazione agli utili netti. L'on. Carmine ritiene che con questo regime riesca più facile — precisamente come voleva la Commissione d'inchiesta — determinare le tariffe con criteri economici e con avvedutezza commerciale, per ottenere lo scopo di trasportare la massima quantità di viaggiatori e di merci con la tariffa rimuneratrice più mite.

Ecco peraltro riassunte in breve le idee esposte dall'on. Carmine, tendenti a dimostrare che il regime da lui propugnato si presta maggiormente a rendere possibili quei ribassi di tariffe che sono richiesti per il fine commerciale di attivare nuovi traffici e di svolgere meglio i traffici esistenti.

Dice lo scrittore:

La direzione dell'esercizio di una vasta rete di strade ferrate costituisce un organismo che ha stretti e continui rapporti coi più vitali interessi dello Stato e della popolazione.

L'importanza raggiunta dalle strade ferrate nella vita economica dei paesi civili durante la seconda metà del secolo scorso impose ai rispettivi Governi di studiarne e regolarne l'ordinamento, in modo che avessero a produrre la maggiore utilità, tanto agli Stati, quanto alle popolazioni, o, in altri termini, impose di adottare una conveniente *politica ferroviaria*.

Si sogliono ordinariamente classificare le politiche ferroviarie dei diversi paesi secondo tre distinti tipi: concessione intera; appalto del solo esercizio; esercizio di Stato. Ma questa classificazione è fondata più sulla forma esterna di ogni singolo ordinamento ferroviario, che non sulla rispettiva sostanza intrinseca.

L'esercizio di Stato ha un carattere speciale e ben definito, può essere dovunque adottato, e non si presta a notevoli nè frequenti variazioni. Invece l'esercizio per conto esclusivo di Società private non è applicabile se non laddove il prodotto del traffico si presenta così elevato da compensare, oltre alle spese di esercizio, anche l'interesse dei capitali necessari per la costruzione, in misura non inferiore a qualunque altra forma d'impiego. Quando poi le previsioni sullo sviluppo del traffico si presentino più modeste, oppure quando ad una rete di strade ferrate sufficientemente rimunerativa si vengano aggiungendo nuove linee di più scarso prodotto, diventa inevitabile l'applicazione dell'esercizio cointeressato fra Stato e Società private.

Nella previsione che modificazioni più o meno larghe al nostro ordinamento ferroviario si renderanno inevitabili alla scadenza del primo ventennio delle convenzioni stipulate nel 1885, mi è sembrato opportuno di avvertire quanto importi che nello stabilire quelle modificazioni, come nel determinare l'indirizzo della nostra politica ferroviaria, le esigenze del bilancio dello Stato non abbiano a prendere completamente il sopravvento sulle ragioni dell'economia nazionale. Dimostrando poi come a favorire queste ragioni fossero di ostacolo la partecipazione dello Stato nel prodotto lordo dell'esercizio e l'organismo delle Casse per gli aumenti patrimoniali, suggerivo di modificare le suddette convenzioni nel senso di lasciare l'intero prodotto lordo alle Società, ma coll'obbligo in queste:

1.o Di corrispondere allo Stato un canone fisso, più una partecipazione agli utili netti a partire da un limite prestabilito;

2.o Di provvedere agli aumenti di materiale e alla esecuzione di tutte le opere di miglioramento e di completamento delle reti, salvo rimborso da parte dello Stato, alla scadenza del contratto, di quella parte delle relative spese che non fosse ancora ammortizzata.

A contraddire queste proposte scese quasi subito in campo la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, con un articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*.

Non giova illudersi, nè cercare di illudere. Qualunque Società che assuma l'appalto dell'esercizio delle strade ferrate cercherà sempre di fare un buon affare, e i suoi direttori e amministratori cureranno sempre l'interesse degli azionisti a preferenza di qualunque altro. Se operassero diversamente, tradirebbero il mandato di cui sono investiti. L'affare riuscirà più o meno buono, secondo che sarà più avveduta la Società da una parte, e il Governo e il Parlamento dall'altra, nello stipulare ed approvare il relativo contratto; e coloro che giudicano pericoloso per l'interesse nazionale l'esercizio di Stato, possono e devono ammettere che le Società abbiano a fare un affare ragionevolmente buono. Ma, se si vuol tutelare efficacemente l'interesse dell'economia nazionale, si deve fare in modo che questo non abbia a trovarsi inevitabilmente in contrasto coll'interesse delle Società esercenti, come si verifica quando i contratti d'appalto sono basati sul principio del riparto dei prodotti lordi.

Alla dimostrazione da me data che così avviene realmente sotto il regime delle vigenti convenzioni, la Società delle Strade Ferrate Meridionali risponde con argomenti i quali, anche a giudizio dell'on. deputato Brunicardi — autore di uno studio intitolato: *Il problema ferroviario ed il nuovo Ministero*, pubblicato nella *Riforma Sociale* del 15 marzo — debbono essere rivolti contro l'esercizio di Stato e non già contro l'ordinamento da me proposto. L'on. Brunicardi riduce al loro giusto valore anche diverse altre *minute osservazioni ed ardite presupposizioni* contenute nell'articolo della Società delle Meridionali.

Nessuno mi può accusare di malevolenza verso gli autori delle convenzioni vigenti. Anche quando di queste ho dovuto rilevare i difetti, ho sempre ricordato che non si possono dimenticare, senza essere ingiusti, le gravissime difficoltà di fronte alle quali si sono trovati coloro che dovettero negoziarle. Ma appunto il valore di quegli uomini mi assicura che se fossero ancora viventi oggigiorno non si rifiuterebbe di riconoscere i difetti dell'opera loro, messi in luce dall'esperienza.

Me ne assicura anche ciò che si legge nella relazione di quella Commissione: « Le tariffe, essendo il corrispettivo di un servizio economico, vogliono essere determinate con criteri economici e con avvedutezza commerciale..... I criteri sono complessi; debbono mirare allo scopo altamente commerciale di trasportare la massima quantità di viaggiatori e di merci con la tariffa rimuneratrice più mite possibile..... »

Gli egregi uomini riconoscerebbero anche più facilmente i difetti dell'opera loro, dopo ciò che avvenne in Olanda, il cui ordinamento ferroviario, da essi preso in buona parte a modello, fu poi mutato con nuove convenzioni approvate da una legge del 22 luglio 1890, appunto nel senso di sostituire al riparto del prodotto lordo il canone fisso colla partecipazione agli utili netti.

Se il concetto di sostituire al sistema del riparto dei prodotti lordi quello del canone fisso con partecipazione dello Stato agli utili netti sociali ha trovato fautori e contraddittori, l'altra proposta di mettere a carico delle Società concessionarie dell'esercizio delle strade ferrate tutte le opere di miglioramento e di complemento, salvo parziale rimborso da parte dello Stato alla scadenza dei contratti, ha incontrato una opposizione quasi generale.

Mentre la quasi unanime opposizione incontrata da questa proposta mi rende naturalmente dubbioso circa la sua opportunità, devo però rilevare che nessuno degli oppositori ha saputo metter fuori altre proposte che vadano esenti da ogni critica, ed è probabile che l'ultima parola non sia stata ancora pronunciata circa il miglior modo di disciplinare l'assegnamento della competenza passiva delle spese per opere di miglioramento e di completamento in eventuali nuovi contratti di esercizio ferroviario. E' questo forse il lato più difficile del nostro problema ferroviario, e merita certamente di essere ancora studiato.

« Ma l'anno 1902 — conclude l'on. Carmine — sarà decisivo per l'avvenire della politica ferroviaria italiana. Il Governo deve avere già scelta la sua via e deve percorrerla con avvedutezza e con circospezione, ma anche con risolutezza. Il lavoro della Commissione eletta fino dal novembre del 1898 potrà servirgli di guida nella soluzione di questioni di dettaglio; ma oggi, a soli tre anni e mezzo di distanza dall'epoca fissata come termine delle vigenti Convenzioni, il Governo non può più aspettare dalla Commissione l'indicazione della via da seguire. Nè la soluzione del problema ferroviario può essere una soluzione di carattere provvisorio, quale sarebbe una breve proroga delle vigenti Convenzioni. Una simile soluzione ci ricondurrebbe, almeno in parte, alle infelici condizioni del periodo di gestione provvisoria delle nostre strade ferrate verificatosi circa 20 anni or sono, e dimostrerebbe che la nostra politica ferroviaria merita ancora il giudizio che ne dava allora Ubaldino Peruzzi: di essere, cioè, *la negazione di ogni politica ferroviaria*. »

Pel genetliaco della regina Elena.

La gita dei Sovrani a Castelporziano. Una colazione in campagna.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

Da tutte le Corti sono giunti al Quirinale numerosi telegrammi di augurio alla regina Elena.

I Sovrani hanno festeggiato il genetliaco della Regina con una gita famigliare in campagna. Stamane, senza alcun preavviso, sono partiti in automobile per ignota destinazione, portando all'interno della vettura le provviste per la colazione. Si fermarono poi a Castelporziano, e nel pomeriggio tornarono al Quirinale.

Più tardi la Regina ha ricevuto gli auguri delle sue dame di Corte.

Nella portineria del Palazzo Reale sono stati oggi posti i registri, che vennero riempiti subito di firme.

Nel pomeriggio al Pantheon si è cantato un solenne *Te Deum* per la regina Elena. La chiesa era riccamente addobbata e illuminata. Celebrava monsignor Lanza, assistito dal clero della cappella reale. All'uscita dal Pantheon la Regina madre fu fatta segno a una riverente e affettuosa dimostrazione di stima.

Stasera le vie principali sono illuminate. Le Musiche militari hanno sonato nelle piazze, e la Marcia Reale è stata ovunque applaudita.

Al pranzo di Corte al Quirinale di stasera è intervenuta la Regina madre, la quale nel pomeriggio si è recata a pregare nella chiesa del Sudario.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 12,40:

Ricorrendo il genetliaco della regina Elena, stamane le navi ancorate nel golfo fecero le salve regolamentari, issando il gran pavese. Gli edifizi pubblici e molte case private sono imbandierati. Stasera i pubblici stabilimenti verranno sfarzosamente illuminati, ed al Circolo di marina avrà luogo una grande festa da ballo, a cui interverranno gli ufficiali della nave argentina *Sarmiento* e le Autorità civiche. Varii consoli di Sodalizi telegrafarono auguri alla Reggia.

A Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20:

Stasera l'ambasciatore italiano Lanza darà un banchetto di gala all'Ambasciata, per festeggiare il genetliaco della regina Elena.

Nell'esercito.

I prossimi provvedimenti del Ministero della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,10:

Si afferma che tra i provvedimenti che saranno attuati prossimamente dal Ministero della guerra, sarebbe compresa la soppressione dell'Ispettorato generale degli alpini. Così il posto del generale Heusch, che andrebbe al comando del Corpo d'armata di Bari, non sarebbe per ora ricoperto. Per contro, si creerebbero tre Comandi di gruppi e di Brigate alpine, comandate da tre maggiori generali.

Un altro provvedimento prossimo sarebbe la scissione della Direzione generale dell'artiglieria e del genio in due Direzioni generali distinte. Si fanno i nomi dei colonnelli Allason e Campanelli per la Direzione generale d'artiglieria, e il nome del colonnello Barsocchi a titolare della Direzione generale del genio.

Il generale Giletta sarebbe richiamato dalla disponibilità, e nominato comandante della Brigata Calabria, di stanza a Torino. Il generale Regior sarebbe nominato ispettore generale di artiglieria.

Oltre al generale Turretta, avrebbero domandato il collocamento in posizione ausiliaria i maggiori-generali Carrana e Chienio, e il colonnello d'artiglieria Corporandi D'Auvare.

I colonnelli d'artiglieria Cornaro e Gloria sarebbero collocati in disponibilità.

Il tenente-colonnello Castellani, del 6.o fanteria, verrebbe nominato comandante degli Stabilimenti militari di pena.

Sarebbero prossimamente nominati generali i colonnelli Angelino, Destefani, Bisi, Toselli, Panizzardi e Cordano, di fanteria; i colonnelli Caire, Sollier, Guicciardi e Petrucelli, di artiglieria, e il colonnello Messina, del genio.

Il Ministero e il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Essendosi detto che il Ministero si è disinteressato della questione del divorzio in seguito all'agitazione clericale, l'*Agenzia Italiana* dice invece che l'agitazione stessa ha confermato i ministri competenti ad occuparsi della questione e ad affrontare la soluzione del problema assumendo direttamente, se occorre, l'iniziativa del provvedimento.

La questione della lingua italiana a Malta

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Il sottosegretario di Stato inglese per le colonie ha avuto oggi una conferenza con l'onorevole Prinetti, intorno alla questione della lingua italiana a Malta.

A proposito dell'agitazione dei maltesi per la questione della lingua, arriva da Malta la notizia che l'agitazione si estende sempre più. Inoltre l'arcivescovo di Valletta ha pronunziato dal pulpito un importante sermone, biasimando il Governo inglese di preparare tristi giorni all'isola col pretendere di sostituire l'inglese all'italiano, e col voler imporre nuove tasse, che graverebbero maggiormente sulla classe povera.

Loubet non viene in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,30:

La notizia della venuta di Loubet a Roma, divulgata da un giornale viennese e riprodotta da alcuni giornali italiani, è dichiarata priva di fondamento nei ritrovi diplomatici di Roma.

Il Vaticano e la regia Zecca.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

Essendo il palazzo della regia Zecca a ridosso dei Musei e della Biblioteca vaticana, da tempo corrono trattative fra la Santa Sede e il nostro Governo pel trasporto della Zecca in altra località, temendosi che, specialmente nei periodi d'intenso lavoro, possa manifestarsi un incendio che, comunicandosi alla prossima Biblioteca, potrebbe esser causa di perdite irreparabili.

Il Vaticano sarebbe anche disposto a sborsare una certa somma per l'acquisto del locale della Zecca, ma non si è ancora d'accordo sulla cifra, che il Vaticano mantiene piuttosto bassa.

Un procuratore del re punito per avere scritto un libro?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che sembra probabile che il Ministero, per misura di prudenza, voglia collocare in aspettativa il procuratore del re Toyneire, autore di un noto libro sulla Magistratura.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

L'on. Giolitti ha preannunziato il suo arrivo a Roma per la prossima domenica.

— La Regina madre oggi ha ricevuto l'ambasciatore di Germania, l'incaricato degli affari di Grecia, le principesse Ruspoli e Sonnino.

— L'ordine del giorno del Senato per martedì, 14 gennaio, reca: « Interpellanza Astengo sui ruoli organici delle Amministrazioni di Stato; Disegno di legge sull'Ufficio del lavoro; Provvedimenti finanziari. »

Al Ministero di pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,55:

L'onorevole Nasi è ritornato a Roma, e si occupa dell'unificazione dei regolamenti sulle scuole secondarie. Tale unificazione stabilirà per tutti i corsi classici e per quelli tecnici un solo regolamento, che quanto prima andrà in vigore.

— Al Ministero dell'istruzione smentiscono la notizia del tramutamento dei provveditori D'Ambrosio da Firenze e Zaglia da Genova.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Meardi, giudice a Voghera; a Berlese, id. id. ad Alessandria.

Dochaurand, procuratore del re al Tribunale di Pallanza, è collocato a riposo e gli viene conferito il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione — Dalloglio, giudice di tribunale a Novara, è incaricato dell'istruzione dei processi ivi.

Preture e cancellerie. — Porreregemo, pretore a Sampeyre, è tramutato ad Andorno Cacciorna — Sciutti, pretore a Rocchetta Ligure, è collocato in aspettativa — Riva, vice-cancelliere di tribunale a Vercelli, è promosso di categoria — Marioni, alunno alla cancelleria del Tribunale di Voghera, è promosso di categoria — Gierei, id. id. a Pavia, id. id. — Conte, alunno gratuito al Tribunale di Savona, è nominato effettivo al Tribunale di Genova — Dellepiane, alunno a San Pier d'Arena, id. id. — Bianchi, cancelliere di pretura a Rocchetta Ligure, è tramutato a Castellazzo Bormida — Abate, cancelliere alla Pretura di San Damiano d'Asti, è tramutato a Rocchetta Ligure, continuando a reggere la cancelleria del Tribunale di Biella — Morgantini, vice-cancelliere di pretura a Foligno, è incaricato di reggere la cancelleria della Pretura di Rocchetta Ligure — Corio, cancelliere di pretura a Borgo Ticino, è richiamato dall'aspettativa — Torri, cancelliere alla seconda Pretura di Genova, è tramutato a Gallicano — Montaldo, cancelliere a Carrara, è tramutato a Genova.

Notari. — Vescovi, è nominato notaro a Predosa — Traverso, è nominato notaro a Felizzano — Rocca, notaro a Bassignana, è traslocato a Castellazzo Bormida — Gay, è nominato copista nell'Archivio notarile di Susa.

Economato dei Benefizi vacanti. — Giannotti, segretario capo all'Economato generale dei benefizi vacanti a Torino, è nominato economo generale dell'Economato dei benefizi vacanti a Bologna — Albarella, vice-segretario all'Economato generale dei benefizi vacanti a Napoli, è trasferito a Torino.

Ufficiali italiani che vanno in Africa.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19:

A bordo dell'*Indipendente* è partito per Massaua il colonnello Giachetti, comandante delle truppe dell'Eritrea, il maggiore Yung e varii ufficiali e soldati.

Moltissimi ufficiali si sono recati a bordo per salutare i partenti.

Un'inchiesta del partito socialista

sulle accuse fatte ai socialisti Tasca e Drago.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 20:

E' arrivata la Commissione d'inchiesta, ordinata dalla Direzione del partito socialista, per conoscere delle accuse fatte ad Alessandro Tasca e all'ingegnere Aurelio Drago. La Commissione è composta del deputato Varazzani e dall'avvocato Lucci, i quali hanno già interrogato lungamente il Tasca e il Drago.

Intorno alla rimozione dei suggelli a Villa Lina.

La principessa di Linguaglossa, l'on. Damiani e i creditori.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15,50:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica le seguenti informazioni sopra la questione dei suggelli a Villa Lina: « Da nostre notizie particolari risulta che la principessa di Linguaglossa è risoluta ad insistere nella sua domanda di presenziare alla rimozione dei suggelli. Sappiamo che l'on. Damiani proporrà alla principessa ch'ella assista famigliarmente e privatamente solo alla rimozione e alla visione dei documenti appartenenti al Crispi, e dichiarerà ancora che, in esecuzione al suo mandato, saranno registrati solo i documenti di carattere ufficiale, tra cui ci sarebbe la corrispondenza tra l'on. Caprivi e Crispi. Questa proposta del Damiani non sarebbe accettata dalla principessa, la quale chiederà che il suo rappresentante legale sia ammesso a presenziare l'inventario in piena forma legale, pur ripetendo che dei documenti di carattere privato alla intende si faccia un uso molto discreto. Quanto ai creditori del Crispi, essi credono che il fatto nuovo, che non poteva essere preveduto dal testatore, e cioè l'accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario, rafforza i loro diritti. »

Il *Pungolo* conclude: « Da altre nostre informazioni risulterebbe che l'on. Damiani dichiarerà di non essere investito di alcun mandato ufficiale da parte del Governo, e che egli non è altro che l'esecutore della volontà di Crispi. »

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

L'on. ministro Damiani, giunto stamane da Roma, ebbe un colloquio colla principessa di Linguaglossa, per persuaderla, come egli aveva preannunziato, di recedere dal proposito di assistere domani alla rimozione dei suggelli, in qualità di erede legittima.

Il colloquio, che durò fin dopo le ore 18, ha avuto un esito negativo, poichè la principessa ha insistito a voler mantenere la linea di condotta deliberata.

La rimozione dei suggelli a villa Lina avrà luogo alle ore 14.

Un'eventuale spedizione a Tripoli.

Diamo per debito di cronaca, senza prestarvi fede, il seguente telegramma giunto da Napoli alla *Lombardia*:

« Corre voce che qualora si effettuasse una spedizione a Tripoli, il generale Mirri sarebbe proposto al comando delle truppe. Queste partirebbero da Napoli e da Brindisi. I pontoni di sbarco si starebbero costruendo a Venezia. Il generale Mirri avrebbe promesso di condurre a termine la spedizione. Naturalmente, mi riesce impossibile di controllare la notizia, che mi viene però data da persona bene informata. »

Una parziale smentita da Vienna all'intervista di Ojetti con Delcassé.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20:

La *Politische Correspondenz* si dichiara autorizzata da fonte autorevole francese a smentire recisamente che Delcassé nella intervista ch'egli ebbe col corrispondente del *Giornale d'Italia*, abbia parlato della parte attribuita all'Italia nei Balcani, e soggiunge che Delcassé non accennò neppure nel suo discorso alla questione dei Balcani.

Contro i nuovi diritti di entrata sui Quais di Salonicco.

Per la ferrovia di Bagdad.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Telegrafano da Costantinopoli che l'Ambasciata russa, seguendo l'indirizzo dell'Ambasciata inglese ha protestato contro l'aumento dei diritti d'entrata imposti dalla Porta sui Quais di Salonicco.

— In seguito a un *iradè* del sultano, i negoziati relativi alle ferrovie di Bagdad sono condotti con attività.

I dissensi dei socialisti in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 0,15:

La dimissione del Comitato generale del partito socialista, in seguito alla quale non fu approvata la proposta di Amilcare Cipriani, per l'esclusione di Millerand dal partito, ha avuto uno strascico.

Tre socialisti *allemanisti* della minoranza pubblicano un manifesto con cui annunziano la loro uscita dal Consiglio generale e spiegano le ragioni della loro decisione. Gli altri della minoranza hanno nominata una Commissione incaricata di redigere un altro manifesto. Essi vogliono svincolarsi dal ministerialismo senza uscire dal Consiglio generale, fino alla convocazione del prossimo Congresso del partito che avrà luogo in marzo.

I piani della *Enrico IV* non sono scomparsi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 14,5:

La notizia data ieri da alcuni giornali circa la scomparsa dei piani della corazzata *Enrico IV*, che si trova in costruzione a Cherbourg, è smentita dal Ministero della marina.

Un incidente alla Corte portoghese

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 18,5:

L'*Echo de Paris* segnala un incidente avvenuto a Lisbona in occasione del ricevimento di Capodanno. Dopo aver sfilato davanti al trono, gli ufficiali presenti si ritirarono senza passare, come d'uso, davanti i ministri, dimostrando così il malcontento dell'esercito verso l'attuale Gabinetto.

Gli eroismi dei "tammanisti" di New York.

Magistrati delinquenti.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 19:

In seguito alle recenti elezioni di New York, in cui la corruzione esercitata dai *tammanisti* fu battuta, quattro magistrati furono revocati dalla nuova Amministrazione, e dovevano cessare dalle loro funzioni il 1.o gennaio. Essi si rifiutarono di cedere i loro posti ai successori, e si barricarono nel pretorio della Corte, ricevendo, durante otto giorni, viveri dagli amici.

Ieri infine la Polizia, aiutata dai pompieri, tentò di invadere i locali, dando la scalata dalle finestre. Uno dei giudici scaricò contro i poliziotti due rivoltellate.

Ieri sera però la Polizia riuscì a forzare la porta e ad espellere i magistrati ricalcitranti.

I funerali del ministro Galvagno all'Aja.

L'Aja, 8 (*Stefani*). — Oggi vi furono solenni funerali del ministro italiano Galvagno. La regina, il principe consorte e la regina madre si fecero rappresentare. Vi parteciparono l'incaricato d'affari d'Italia, i consoli italiani nei Paesi Bassi, il Corpo diplomatico, i ministri olandesi e la Colonia italiana, che depose una corona sul feretro. Monsignor Heyligers ha celebrato un ufficio funebre.

La vertenza cileno-argentina è terminata.

Bruxelles, 8 (*Stefani*). — La Legazione argentina ha ricevuto il seguente telegramma: « La vertenza col Cile è terminata in modo soddisfacente. »

Alla ricerca degli spagnuoli catturati dai marocchini.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Si ha da Tangeri che un agente segreto spagnuolo è arrivato dall'interno, ove si era recato a fare un'inchiesta sulla sorte dei prigionieri spagnuoli. Egli dichiara che il suo tentativo è fallito; ha però la certezza che la fanciulla prigioniera è ancora viva, ma ignora la sorte del fanciullo prigioniero.

I giornali spagnuoli in favore degli operai.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Di fronte all'acutezza del problema operaio attuale, la *Correspondencia d'España* annunzia che i giornali si riuniscono, all'infuori di qualunque interesse di partito, per fare una campagna onde migliorare la sorte degli operai e ottenere dai liberali l'attuazione delle loro promesse.

La riapertura della Dieta prussiana e del Reichstag

Le importanti dichiarazioni di Bülow.

La Triplice e l'accordo franco-italiano — Senza la Triplice maggiore necessità di armamenti.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 10:

Oggi, con le cerimonie consuete, si è riaperta la Dieta prussiana.

Il cancelliere dell'impero De Bülow, che è primo ministro del Consiglio prussiano, ha inaugurato i lavori della Dieta in nome dell'imperatore.

Il discorso del trono è stato breve e denso.

Prima di tutto francamente rileva le attuali condizioni sfavorevoli dell'economia prussiana, e fa notare che l'esercizio delle ferrovie darà proventi inferiori a quelli previsti. Inoltre espone che le entrate previste pel 1902 sono inferiori a quelle del 1901. Ad ogni modo, afferma che il pareggio sarà mantenuto senza bisogno di ricorrere al credito nazionale.

Il discorso del trono ribatte sul tema della canalizzazione interna così strenuamente avversata dagli agrari prussiani, ed annunzia nuovamente che il Governo presenterà a suo tempo un nuovo progetto relativo allo sviluppo delle comunicazioni interne per mezzo di canali fluviali.

Infine il discorso dichiara come sia necessario alla Prussia di mantenere la sua preponderante posizione politica. Nè dimentica la questione recentemente sollevata dalle persecuzioni contro i polacchi, ma la rammenta solo per togliere ai polacchi qualunque speranza.

Infatti, dice che il Governo si ripromette di continuare la difesa energica contro le tendenze ostili allo Stato, facendo vitale assegnamento sul popolo tedesco, che deve risentire come un'offesa alla dignità della patria ogni tentativo di voler sostituire un'altra lingua alla lingua tedesca in qualunque luogo dell'impero.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20:

Al Reichstag si è cominciato a discutere sul bilancio.

Thielmann dichiara che in seguito alla depressione economica del paese, le entrate dello Stato diminuirono sensibilmente. Il bilancio del 1901 si è chiuso con risultati così sfavorevoli come da molto tempo nessun bilancio aveva fatto, e il bilancio del 1902 ha potuto equilibrarsi con difficoltà.

Stolberg accenna alle accuse fatte da Chamberlain contro l'esercito tedesco che provocarono indignazione nella nazione.

Bülow dice che parlando di Stati esteri bisogna farlo con prudenza per non ferire il sentimento degli stranieri. L'esercito tedesco si trova più in alto di ogni falso apprezzamento.

Quanto alla triplice alleanza Bülow conviene che c'è sempre chi desidera di seppellirla, ma la Triplice, che è soltanto puramente difensiva e pacifica gode ancora eccellente salute.

La Triplice non ha per base combinazioni artificiali, e costituisce la conciliazione degli interessi nazionali tedeschi. Essa assicura l'avvenire, non esclude i buoni rapporti delle Potenze che ne fanno parte con altre Potenze, e non crede conveniente che una parte della stampa tedesca nutra inquietudini pel riavvicinamento franco-italiano.

Bülow aggiunge che quando un matrimonio è felice il marito non deve impensierirsi se sua moglie danza talvolta con qualcun altro, (*Ilarità*) purchè essa non fugga; ed essa non fuggirà se vicino al marito trova maggior convenienza. La Triplice non impone ai contraenti nessun obbligo oneroso, e specialmente non impone loro di mantenere forze militari e navali determinate. Ciascuna Potenza contraente è libera di ridurre l'effettivo delle sue forze quando vuole e come vuole.

Ad ogni modo, senza la Triplice, ciascuna delle Potenze contraenti sarebbe obbligata a fare sforzi militari più grandi di quelli che fa appartenendo ad un gruppo potente. (*Approvazioni*)

L'accordo franco-italiano su alcune questioni del Mediterraneo non contrasta agli interessi della Triplice. Del resto possiamo considerare lo svolgersi delle cose con tranquillità tanto più grande in quanto la situazione odierna è essenzialmente diversa da quella del 1879, quando Bismarck insieme ad Andrassy gettò le basi della Triplice mediante il trattato austro-tedesco.

In quel tempo la Germania non faceva che una politica europea, e le combinazioni non oltrepassavano il bacino del Mediterraneo. Al giorno d'oggi la politica di tutte le grandi Potenze abbraccia il mondo intero. Non c'è stata epoca che abbia avuto tanti imperi potenti come l'epoca attuale. Ne risulta un sistema di contrappesi che produce l'effetto di conservare la pace. Bismarck e Moltke erano d'accordi, nel 1879, che la Germania dovesse prepararsi al pericolo prossimo di una grande guerra europea. Ma oggi la situazione è meno tesa. La politica, costantemente pacifica della Germania, dopo il 1871, ebbe un effetto decisivamente tranquillante.

Giornali e giornalisti

IN RUSSIA

Dire che cosa sia il giornalismo russo non è tanto facile: esso si riduce, in fondo, a così poca cosa, che val meglio, piuttosto, esaminare come mai il quarto potere non abbia in Russia nè grado nè importanza.

Eppure ci sono in Russia giornalisti eminenti e, quasi tutti, sono scrittori di alto valore.

Forse le leggi restrittive alla libertà della stampa hanno per risultato di sviluppare le qualità individuali..... Comunque, i giornalisti slavi si possono dividere in quattro categorie: od un uomo di mondo che spende del denaro per difendere e sostenere le proprie idee; od un pubblicista più o meno collegato con un finanziere; od uno scrittore indipendente — e questa categoria non è la meno numerosa —; od un agente della polizia letteraria al soldo del Governo. Ognuna, poi, di queste classi di giornalisti, è in egual modo sottomessa al « generale » delegato alla sorveglianza della stampa.

Quando diciamo un « generale » noi indichiamo sovratutto il carattere del grado. Avviene spesso infatti che il posto sia occupato da un vero militare, che si precipita, per così dire, colla sciabola alzata, sugli articoli a lui sottoposti, nè più nè meno che se si trovasse alla testa dei suoi cosacchi.

E quando, invece di un ufficiale generale, è un civile che occupa il posto, quest'ultimo è ancora più terribile.

Quanto agli impiegati negli uffici della « sorveglianza della stampa », essi professano tutti, manco a dirlo, le idee del loro capo.

Non si insegnerebbe nulla di nuovo a nessuno, dicendo che tutti i giornali stranieri, al loro arrivo in Russia, sono letti attentamente e sequestrati, se sembrano, anche per alcun poco, sovversivi.

Ora, sanno i lettori, chi sono gli incaricati di questo ufficio?

Sono sottufficiali a riposo od ufficiali subalterni, invecchiati collo zaino in ispalla, e provenienti dalle provincie delle frontiere dove essi hanno potuto imparare le lingue estere. E' facile immaginare con quale zelo queste sentinelle sceglitate vegliano alla salute dell'impero.

Tal zelo, però, manca spesso di perspicacia. Così, un articolo abilmente presentato dove si dica male del ministro dell'interno russo e dell'autocrate delle finanze, loro sfuggirà sovventissimo, laddove, per esempio, la semplice descrizione del cannone a dinamite degli americani è senza misericordia condannata. Perchè? Perchè quegli ottimi soldati stimano che non si debba nulla rilevare nella stampa di ciò che concerne le questioni militari; e benchè il segreto sia già tirato a migliaia di copie ed abbia già fatto il giro del mondo, essi lo arrestano alle soglie della Russia.

Nessuna notizia, poi, riguardante la vita privata dell'imperatore, ha libero il passo.

La stampa russa, dal punto di vista amministrativo, è dunque sottomessa al triplice regime della cauzione, del deposito preliminare e della sanzione permanente. Vale a dire che, prima della sua apparizione, una copia di ogni giornale è letta da impiegati speciali ed autorizzata o sequestrata a seconda di ciò che contiene. Ma questa prima censura non basta. Siccome gli impiegati incaricati di esercitarla potrebbero non essersi avveduti di qualche attacco abilmente mascherato, un nuovo esame viene fatto nelle alte regioni della Polizia, e questo ha per iscopo di sorprendere e giudicare pur le menome sfumature delle frasi.

Se dunque un giornale, sebbene alcun articolo preciso, alcun attacco formale non possa essergli rimproverato, si trova a spiacere per le sue tendenze, pel suo tono particolare, per la sua speciale psicologia alle Autorità, il direttore, senza altra forma di processo, riceve un primo avvertimento che egli è *pregato* di pubblicare in testa al suo giornale; poi, un secondo, più severo, in caso di recidiva, sempre con la piccola *preghiera d'inserzione*; al terzo, infine, il giornale viene sospeso.

Si comprende, da ciò, con quale tatto, con quale abilità un giornalista sia costretto a trovarsi negli inestricabili misteri della vita russa. Ah! non è una professione delle più facili! Un giorno, per esempio, il direttore di un giornale reputato per l'esattezza delle sue informazioni locali, ricevette un primo avviso senza ragione. Stupore del giornalista che si credeva al sicuro da sorprese di simil genere. Si informò allora ed apprese che la misura di cui era colpito proveniva da un fatto di cronaca, pubblicato la vigilia. Infatti il giorno prima, un cocchiere guidando una *troika* a gran velocità aveva rovesciato una vettura pubblica, e ciò aveva prodotto un certo rumore nel quartiere, abbastanza perchè l'eco ne giungesse al giornale. Ora, la *troika* conduceva un personaggio importante, la cui scorrazzata era un segreto di Stato. Il povero direttore cita, adesso, a parlare di un caso schiacciato.

Si vede intanto in che consista la libertà della stampa in Russia: purchè un giornale non parli di S. M. l'imperatore che come di un essere mitico ed unicamente dei suoi atti ufficiali; purchè esso non nomini mai le loro altezze imperiali ed i granduchi, salvo che per esaltare la loro scienza ed il loro ingegno; purchè non faccia allusioni ai ministri, ai loro impiegati, agli impiegati dei loro impiegati, a meno che non sia per vantare il loro zelo; purchè non citi il nome del grande dispensatore delle finanze imperiali che come il modello degli amministratori; purchè, anche, non vegga mai gli alti personaggi in veste da camera, il giornale ha il diritto di dire tutto, e noi crediamo volontieri che non non vi manchi.

E' inutile aggiungere che i telegrammi spediti all'estero sono controllati allo stesso modo che le notizie dei giornali russi. Non vi sono, finora, che gli inglesi i quali abbiano trovato il modo di eludere la censura imperiale. Il loro sistema è curiosissimo. Esiste, in una via assai frequentata di Pietroburgo, un magazzino di forniture di varie genere, diretto da un uomo intelligentissimo. Se voi parlate qualche poco con lui, vi accorgerete tosto che questo signore, per essere un negoziante, è anche troppo al corrente di tutta la politica straniera e russa.

Egli passa il suo tempo a far spedire ed il

rispedire delle casse e delle balle, ma a ben guardarle è facile riconoscere che quelle casse e quelle balle sono sempre le medesime.

Conviene credere, tuttavia, che questo commercio sia assai importante, giacchè il numero dei dispacci che occorrono all'onesto industriale è addirittura fantastico. Ad ogni istante, usando i termini del Codice commerciale, ed annunciando spedizioni o ricevute di sete o di cotoni, il negoziante invia ai giornali inglesi, mascherato, notizie e notizie.....

Colle leggi *liberali* che reggono la stampa russa si indovina facilmente che la fioritura dei giornali è assai limitata.

Per centoquaranta milioni di abitanti, la Russia conta una sessantina appena di fogli quotidiani! Ci sono 48 quotidiani puramente russi, 3 finlandesi, 8 o 10 tedeschi, 3 francesi.

A Pietroburgo si stampano 27 giornali, fra cui 3 giornali francesi, i quali sono il *Courrier du Nord*, le *Journal de Saint-Petersbourg*, la *Vie Russe*.

Alla capitale si pubblicano pure due giornali tedeschi: il *Petersburger Herold* e la *Petersburger Zeitung*.

Vi sono, ancora, due giornali tedeschi a Reval, sulla frontiera, e tre a Riga. A Mosca si contano nove quotidiani soli.

Si vede da ciò quanto pochi giornali rimangano per le provincie dell'impero, se si pensa anzitutto che esiste in ogni regione un bollettino ufficiale, il quale è pure contato nel numero dei giornali quotidiani.

Fra i principali giornali russi citiamo: il *Novoie Vremia*, o Nuovi tempi; la *Rossia*, o Russia, entrambi assai letti dagli uomini d'affari; il *Russky Invalid*, o Invalido Russo, giornale nazionalista, delle notizie sensazionali; lo *Sviet*, assai letto ovunque; le *Novosti*, giornale essenzialmente di informazioni e di telegrammi.

La grande costrizione in cui sono i giornalisti russi ha però il suo lato buono.

Costretti a scegliere attentamente i loro argomenti, questi giornalisti suppliscono alla penuria delle notizie e delle discussioni politiche coll'interesse letterario. Non v'ha forse stampa in Europa in cui gli articoli di fondo siano trattati con maggior ampiezza e maggior spirito.

Le corrispondenze dall'estero, anche, sono di prim'ordine. Non potendo dire quasi nulla sulle cose del proprio paese, il giornalista piglia la rivincita parlando diffusamente di quelle degli altri. I redattori in missione nelle capitali europee sono sempre scelti con gran cura, e le collezioni dei loro articoli potrebbero formare dei curiosi documenti per la storia politica e letteraria dell'intera società contemporanea.

In memoria di Francesco Ferrara.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 21,10:

Mercoledì, 22 corr., ricorrendo il secondo anniversario della morte di Francesco Ferrara, si inaugurerà nella Scuola superiore di commercio, che il Ferrara per 26 anni diresse, un busto in marmo in memoria dell'estinto.

Dopo l'inaugurazione Fradeletto leggerà un discorso commemorativo dell'illustre economista siciliano.

La salma del Ferrara sarà trasportata presto nel tempio di San Domenico a Palermo, per richiesta di quel Municipio.

La proposta di un "referendum" sui nuovi regolamenti universitari.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 16:

La Facoltà medica della nostra Università decise di domandare al ministro dell'istruzione pubblica un *referendum* di tutte le Facoltà italiane sui nuovi regolamenti universitari.

L'inaugurazione dell'anno giuridico ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 8, ore 17:

Con uno splendido discorso statistico del procuratore del Re, cav. Addis, si è inaugurato al Tribunale l'anno giuridico. Erano presenti alla cerimonia il prefetto e le Autorità.

Inaugurazione dell'anno giuridico ad Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Oggi al Tribunale di Aosta ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Assistevano gli onorevoli Francesco e Alfonso Farinet, il sotto-prefetto, il comandante il presidio ed una folla di altre personalità.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal procuratore del re, avv. Prolasci(?), il quale passò brevemente in rivista i lavori del 1901, soggiungendo alcune fine considerazioni giuridiche sulla progettata riforma della procedura penale.

Il discorso, correttissimo, dell'egregio magistrato incontrò la approvazione generale del pubblico elettissimo.

La produzione del vino in Francia nel 1901.

Parigi, 8 (*Stefani*). — La Direzione generale delle imposte dirette pubblicherà i dati sulla produzione dei vini del 1901. Ne risulterà che l'estensione dei terreni consacrati alla vite è aumentata di circa 5 mila ettari, con un totale di 1,760,000 ettolitri, mentre che la produzione media per ettaro è in diminuzione di 6 ettolitri per ettaro in confronto al 1900. L'importazione nei primi dieci mesi del 1901 ascende: dall'Italia 14,000 ettolitri, dalla Spagna 875,000 ettolitri, dal Portogallo 272,000, dall'Algeria 2,214,000, dalla Tunisia 24,000.

Scontro di treni sotto un «tunnel». Numerose vittime.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 13,30:

Sulla linea della Ferrovia Centrale di New York è avvenuto uno scontro di treni in un *tunnel*. Ci sono moltissimi feriti e una ventina di morti.

Vincita ed esilio.

Lisbona, 8 (*Stefani*). — Un modesto impiegato, padre di otto figli, ha guadagnato uno dei premi di tre milioni di pesetas della Lotteria spagnuola di Natale. I biglietti della lotteria spagnuola essendo considerati in Portogallo come contrabbando e sequestrabili a vantaggio del tesoro, il fortunato vincitore si è affrettato a rifugiarsi in Ispagna col suo biglietto.

Navigazione.

Bombay, 8 (*Stefani*). — E' giunto il *Rubattino*.
New York, 8 (*Stefani*). — Il *Città di Torino* prosegue per Genova.
Veloce, 8 (*Stefani*). — Il *Piemonte* prosegue per Genova.

Gelosia, delitto e suicidio.

Saint-Etienne, 8 (*Stefani*). — In seguito ad una violenta scena di gelosia, il pasticcere Cantal uccise la sua moglie con due colpi di rivoltella, poi ne mise il cadavere in un forno, accendendo un enorme fuoco, ed infine si suicidò. Le ossa della donna furono trovate completamente calcinate.

REATI E PENE

Il processo della Banca Lomellina a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22:

Alla Corte d'Appello è cominciato oggi il processo della Banca Lomellina, rinviato qui dalla Corte di Cassazione.

Tra gli imputati c'è il noto comm. Cavallini, ex-direttore della Banca, e Arturo Pozzo, entrambi contumaci e condannati per bancarotta dal Tribunale di Vigevano, l'uno a 8 e l'altro a 6 anni di reclusione.

I deputati Riccio e Nocito assistono i creditori, costituitisi Parte civile.

Il prof. Coglielo ha chiesto il rinvio della causa, poichè il Cavallini intende costituirsi, ma la Corte ha respinto l'istanza della Difesa.

La sentenza si avrà forse domani.

Gli strascichi del processo per la donna tagliata a pezzi.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 10:

Il processo intentato da Annibale Isotta, trattore del *Chiodo*, contro l'on. Todeschini, si discuterà il 19 febbraio. Si crede che il processo sarà importante. Verranno prodotti da ambe le parti numerosi testi.

Il 25 febbraio si discuterà il processo per diffamazione intentato dal tenente Trivulzio all'*Adige*, in seguito alle note rivelazioni.

***

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 10,15:

Annibale Isotta ha presentato al procuratore del re una nuova querela contro la *Verona del Popolo*, la quale, riportando il resoconto dell'arringa dell'avv. Pagani-Cesa, ebbe a scrivere parole ritenute dall'Isotta diffamatorie per lui.

Il conflitto fra due carabinieri ed un brigante.

La lettera del carabiniere superstite.

Ieri l'altro venne data per telegrafo notizia di un grave conflitto avvenuto tra i carabinieri Denicolini e Sarzana ed il famigerato latitante Pietro Mazzara, presso Monte San Giuliano, in provincia di Trapani.

All'intimazione di fermarsi, il Mazzara, stando riparato dietro una siepe di fichi d'India, rispose a colpi di fucile.

S'impegnò un vivissimo conflitto, in cui furono sparati più di cinquanta colpi, finchè il carabiniere Denicolini, colpito al petto, cadde fulminato.

Il Sarzana continuò il fuoco contro il malfattore, che, dopo aver sparato alcuni altri colpi, si diede alla fuga, inseguito dal bravo carabiniere.

Ma il malvivente, ottimo conoscitore dei luoghi, si sottrasse ben presto alla vista del suo inseguitore, che dovette desistere.

Il cadavere del Denicolini fu trasportato a Monte San Giuliano, fra la più grande impressione.

Il corrispondente dell'*Ora* è riuscito ad avere copia di una lettera interessantissima scritta dal carabiniere superstite a sua madre.

Il carabiniere Sarzana così espone il fatto:

«E' avvenuto dunque così, cara mamma. Noi eravamo di pattuglia in contrada Curvino, in una campagna accidentata, piena di fossi e di siepi, intersecata da grandi aperture nel suolo, che pareva devastato da un terremoto.

«Denicolini, passando vicino ad una di queste spaccature più profonde, ebbe l'idea di gettarvi dentro un'occhiata, e vide al fondo un uomo vestito male ed appiattito con un fucile vicino. Pensò forse prima che fosse un cacciatore in agguato, e gli chiese il permesso. Io intanto mi ero pure avvicinato, ed avevo visto che il nostro uomo aveva una rivoltella alla cintura col grilletto alzato. Che diavolo! pensai, non si va a caccia colla rivoltella, e non si aspettano gli animali al fondo di un burrone!

«Bada, dissi a Denicolini, quello lì ha un'aria sospetta.

«Intanto l'altro voleva un appiglio, a rimanervi, come se avesse paura di perderci di vista, e ci teneva addosso i suoi occhi neri spalancati.

«Denicolini mi osservò: Non pare che somigli al Mazzara?

«Io non sono molto fisionomista, e stavo soprattutto a ricordare i visi che ho veduto solamente sopra un ritratto. Ma prima che potessi fare un confronto mentale, l'uomo, arrivato al ciglio del crepaccio, diede un balzo, si gettò dietro una siepe di fichi d'India e, prima che potessimo riaverci dalla sorpresa, cominciò a tirarci addosso.

«Doveva avere un fucile da caccia con una canna carica a palla, perchè io sentii prima un fischio vicinissimo, poi il piccolo suono caratteristico dei pallini che attraversano fogliami.

«Fortunatamente il brigante doveva ricaricare. Così noi avemmo tempo di appiattarci dietro un rialzo di terreno che faceva come un'improvvisata trincea. E cominciammo a tirare anche noi, a caso, perchè la siepe foltissima di grandi foglie ci nascondeva completamente il nostro avversario. Dopo un po' mi accorsi dai piccoli fumi che spuntavano tra i fichi che egli cambiava continuamente di posto, e che era quasi vicino, a meno che una nostra palla non riuscisse a coglierlo per caso. Noi invece dovevamo sporgerci dalla trincea con la testa per poter mirare.

«Ad un certo punto io dissi al Denicolini che avremmo potuto continuare tutto il giorno senza un risultato. Tutta la campagna intorno era deserta, e non contavamo troppo sull'aiuto del paese perchè eravamo certi che le fucilate avrebbero fatto scappare la gente invece di farla avvicinare. Proposi dunque al mio compagno di lasciare la trincea, di correre intorno al burrone e di prendere uno da una parte e uno dall'altra il malfattore alle spalle.

«Saltammo infatti fuori, ma io non avevo fatto cento passi a destra che vidi il povero Denicolini cadere all'indietro. Allora un'ira così violenta mi assalì che persi il lume degli occhi e la ragione, e, senza pensare ad altro, mi gettai nel burrone per essere più in fretta dall'altra parte.

«Ma certo impiegai qualche secondo per traversarlo, ebbi ne avessi impiegato con un salto un gran burrone che mi pareva di non poter girare, così che quando giunsi all'orlo opposto fui appena in tempo a vedere il brigante che scappava. Prima gli tirai dietro ancora qualche colpo, ma feci male, perchè le mani mi tremavano ed egli aveva così tempo di allontanarsi sempre più. Quando mi decisi a rincorrerlo era troppo tardi: dopo due o tre minuti scomparve tra i fichi e i crepacci.

«Io lo cercai con disperazione per un'ora, piangendo di rabbia, incurante del pericolo, senza pensare che ero esposto e che l'assassino avrebbe potuto, se fosse stato ancora nelle vicinanze, uccidermi come uno, ma cento volte....

«Poi, quando fui persuaso che ogni sforzo era inutile, tornai presso al mio compagno. Era morto, rovesciato all'indietro. Il sangue era stato assorbito dalla terra gialla e sabbiosa; una delle mani serrava ancora il fucile, l'altra si comprimeva il petto, vicino alla ferita, che si vedeva sulla giubba per un piccolo grumo di sangue rappreso.

«Oh! mamma, non so perchè, ma ho pensato subito a te, solamente a te, sotto a quel sole, vicino a quel morto! Ho pensato che la palla che lo aveva fulminato avrebbe potuto colpire me, che tu lo avresti saputo. Non il pensiero della morte mi ha sgomentato, ma l'idea di morire senza vederti, così come un cane o come un cinghiale, in una campagna solitaria! Non so se Denicolini avesse la mamma. So che doveva sposare al suo paese, appena finita la ferma, una bella ragazza, di cui portava sempre il ritratto. Ho immaginato il dolore di quella lì, che lo aspettava a casa per l'Epifania, e che avrà veduto giungere invece un rapporto del mio tenente.

«Poi mi ha assalito un dubbio che non ho potuto domare. Mi sono domandato, presso al cadavere, se ero vivo anch'io. Mi sono tastato il corpo, mi sono levato da ginocchio, ho provato a brandire il fucile. Poi sono ricaduto in ginocchio. Non potevo distogliermi da quegli occhi spalancati all'azzurro ardente; mi venne l'idea che Denicolini dovesse soffrire, e gli abbassai le palpebre con le dita. Il viso era ancora tiepido, ma le orecchie sotto i capelli erano gelide.....»

SPORT

Ciclismo.

Un'eco della corsa dei 6 giorni a Boston.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 16:

Quando vi annunciai l'esito finale della corsa dei 6 giorni disputatasi testè a Boston vi segnalai pure una caduta fatta all'ultimo miglio dal grande favorito, il corridore europeo Gougoltz. La caduta era stata provocata da una cattiva tattica tenuta, con fine di danneggiare il Gougoltz, dai corridori americani Mac Farland (vincitore) e Freeman (2.o arrivato).

Il campione francese presentò reclamo contro questi ultimi alla Direzione del Racing Board. Venne aperta un'inchiesta, ed oggi si resero pubbliche le punizioni. Mac Farland venne squalificato, cioè sarà escluso da tutte le corse, fino al 15 giugno 1902. A Freeman venne inflitta una multa di 50 dollari.

Una vittoria del giornale il «Vélo».

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,50:

Il Tribunale di Parigi oggi pronunziò la sentenza nella causa intentata dal giornale il *Vélo* al nuovo periodico sportivo quotidiano l'*Auto-Vélo*, per avere incluso il motto «Vélo» nel titolo del giornale.

Il Tribunale, riconoscendo che tale motto appartiene al giornale il *Vélo*, il più vecchio giornale quotidiano di *sport* della Francia, fondato nel 1892, ordinò alla Direzione dell'*Auto-Vélo* di cambiare il titolo del giornale, stabilendo una multa di 200 franchi per ogni giorno di ritardo.

Automobilismo.

Il «meeting» «nizzardo» - Una nuova Nizza-Abbazia ritorno.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 21,10:

Continuando il Governo francese a mantenere la proibizione della corsa Nizza-Salon e ritorno, e non potendosi compiere nemmeno la progettata corsa Ventimiglia-Torino e ritorno, l'A. C. di Nizza ha ideato una corsa Nizza-Abbazia (Dalmazia), 1700 km., da compiersi in varie tappe.

Se le Autorità italiane e quelle austriache non si opporranno al grande progetto dei nizzardi, il calendario del *meeting* automobilistico nizzardo resta così fissato:

31 marzo (lunedì di Pasqua), corsa di fiori; 1o aprile, corsa della Turbie e concorso d'eleganza; 2 aprile, Nizza-Abbazia, prima tappa Nizza-Torino; 3 aprile, Torino-Venezia; 4 aprile, Venezia-Abbazia; 5 aprile, grande festa nautica a Fiume; 6 aprile, grande festa in Abbazia; 7 aprile, Abbazia-Venezia; 8 aprile, Venezia-Torino; 9 aprile, Torino-Nizza; 10-11 aprile, Esposizione a Nizza; 12 aprile, corsa del miglio e gara per la coppa Rothschild.

Le accademie di Pini in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 12,55:

L'*Auto-Vélo* annunzia che il maestro Pini, arrivando in Europa, darà una serie di accademie di scherma a Parigi, Bruxelles, Gand, Anversa, Pietroburgo, Budapest e Vienna.

Il genetliaco della Regina a Racconigi.

Festa scolastica.

Ci scrivono da Racconigi, 8:

Oggi, ricorrendo il genetliaco della regina Elena, tutti gli edifici pubblici sono imbandierati, ed alle 14 ebbe luogo nel salone Albora la premiazione degli alunni della R. Scuola tecnica, delle Elementari e della Scuola serale operaia. Parlarono applauditissimi, ricordando il soggiorno dei Reali in questo castello la scorsa estate, il sindaco cav. Ceriana-Mayneri, il Direttore della Scuola tecnica prof. Fasana, il maestro Alessio Pietro e l'infaticabile direttore didattico colonnello Iuliano, che accennò in special modo alla benevolenza dell'augusta Sovrana verso i nostri bambini, i quali ne ebbero una prova nella solenne festa data nel parco in loro onore.

Tra vivi applausi venne dal sindaco conferita all'operaio Pepino Carlo la medaglia al valor civile per avere salvato un compagno dal torrente Maera, con grave rischio della vita.

Lo sviluppo industriale nel basso Canavese.

Ci scrivono da Chivasso, 8:

Si può ormai dire costituita una grande Società che, avente la sua sede in Chivasso, estenderà i suoi vantaggi sopra una plaga vastissima, comprendente oltre 30 Comuni della regione, situata sulla sinistra del Po, attorno a questa città. La nuova Società, derivata dalla ditta Ansaldi e Rischiardone di Caluso, si chiamerà «Officine elettriche del Basso Canavese, F. Ansaldi & C.» ed avrà per capitale, tra azioni ed obbligazioni, due milioni di lire.

La nuova officina generatrice sorgerà sulla sponda destra della Dora Baltea, in territorio di Mazzè, e a seconda delle stagioni, potrà fornire da 1400 a 2100 cavalli di forza.

L'importanza di questo nuovo impianto elettrico è grandissima, in quanto che i vantaggi che se ne potranno derivare sono parecchi. Oltre alla pubblica illuminazione di numerosi Comuni, la forza elettrica verrà pure utilizzata per trasporto di energia a distanza; con ciò si potrà fornire una forza motrice conveniente alle industrie già esistenti nella regione ed a quelle che potranno sorgere in seguito. Un beneficio reale potranno ricavare i proprietari di vaste estensioni di terreno, che ora languiscono per mancanza di irrigazione sufficiente. Sarà inoltre facilitata l'attuazione dei progetti di ferrovie a trazione elettrica verso San Benigno, Rondissone e Cavaglià. Infine, fra gli altri vantaggi, vi sarà pur quello derivante dall'impianto della linea telefonica tra Chivasso e i diversi Comuni della zona interessata, servizio che può facilmente essere adibito ad uso del pubblico.

L'idea, che è ormai attuata, ha molti fautori e non mancherà di dare buoni risultati.

Precipitato da una fabbrica.

Ci scrivono da Domodossola, 8:

Nel vicino paese di Villa d'Ossola accadde oggi una grave disgrazia.

In un fabbricato in costruzione, annesso al grande Stabilimento del lutificio, a causa della rottura di un ponte precipitarono tre garzoni muratori e due ragazzi portatori di materiale. Furono tosto trasportati al nostro ospedale, ove due dei feriti vennero giudicati in istato gravissimo.

Si recò sul luogo del disastro il pretore, accompagnato da un ingegnere perito, e poco dopo anche il sotto prefetto con l'ispettore di pubblica sicurezza.

Una severa inchiesta è diggià incominciata.

Ancora del disgraziato ragazzo ladro.

Ci scrive da Alessandria, 8:

Allo sciagurato ragazzo Ferrandi furono stamane amputate ambedue le gambe, l'una sopra, l'altra sotto il ginocchio.

Una donna fucilata.

Abbiamo da Belgrado, 7:

Una contadina, per nome Singola Nikolitsch, del Comune di Zwardara, che aveva avvelenato il marito, è stata condannata a morte.

Ora, siccome in Serbia non si usa la ghigliottina, nè l'impiccagione, secondo la legge, può essere applicata alle donne, il Tribunale aveva deciso che la condannata fosse fucilata.

Una folla immensa ha assistito all'esecuzione della contadina.

Con passo fermo e deciso, Singola Nikolitsch è andata a collocarsi davanti al plotone di gendarmi che dovevano fucilarla, ed ha loro gridato: «Aprite l'occhio e mirate bene; ma non tirate alla testa, perchè non voglio essere sfigurata.»

Alla prima scarica la contadina è caduta fulminata, cosicchè non si ebbe bisogno di darle il colpo di grazia.

Arti e Scienze

UNA TEMPESTA

Tragedia moderna in 5 atti di E. A. Butti.

(Teatro Alfieri — 8 gennaio 1902).

A questa terza parte della trilogia *Gli Atei*, colla quale il Butti ha cercato di rappresentare tre differenti fenomeni dello spirito umano nella moderna società, toccarono ieri sera molti e anche clamorosi applausi nei primi quattro atti, e nel quinto la sorte invece più triste che ad un'opera di teatro possa toccare. La ribellione, da qualche atto già covante nell'animo di una parte del pubblico, eccitata in principio dell'atto da una frase piuttosto cruda ed infelice, proruppe a metà, e trionfò non ostante il contrasto vivo di applausi, trionfò con un clamore di fischi e di *basta!*, impedendo agli attori di recitare, al lavoro di giungere al suo termine.

Per discutendo, come dimostrerò in seguito, dall'autore in parecchi punti, e soprattutto nel principale, non mi pare condotta giusta e dignitosa quella d'una parte del pubblico che s'impone all'altra, e non attende che almeno l'opera giudicabile sia terminata per applaudire o disapprovare.

Queste esecuzioni sommarie, tanto più poi quando si compiono su autori che per il loro passato, per i loro tentativi, per il loro studio e culto d'arte non sono più ignoti venuti a domandare il giudizio del pubblico, non mi sono mai piaciute. Non posso quindi, pure ritenendo per logica necessità disapprovabile quest'ultimo atto, comprendere le feroci impazienze demolitrici di certa parte del pubblico, e questa volta della parte intellettuale.

Mio Dio, si sono sentite, tollerate con tanta e sovrumana pazienza tante porcherie pochadistiche, che si poteva pure aspettare dieci minuti per giustiziare, se si voleva, l'autore.

Gli applausi dei primi quattro atti, e furono come ho detto, numerosi e clamorosi, vanno anche in parte attribuiti allo spirito di certe battute solleticanti gli umori della folla, ma sarebbe ingiusto negare che essi non fossero pure diretti giustamente ai pregi che, insieme a gravi difetti, l'opera del Butti reca con sè.

***

Io credo anzitutto che l'aver egli voluto assegnare a queste tre ultime opere sue l'aspetto e le relazioni organiche d'una trilogia abbia avuto per effetto di esagerare l'importanza della concezione a danno dei lavori stessi.

Tragedia moderna ha poi chiamato quest'ultima *Tempesta*. E mi sembra pure che il titolo, ampio e solenne, lascia sul contenuto e sull'atteggiamento dell'opera l'effetto di una veste che mal si adatti alle membra che ricopre.

Cento e trent'anni fa Ephraim Lessing intitolò egli pure *tragedia moderna*, l'*Emilia Galotti*, quella che per i suoi tempi fu un poderoso saggio di forza e di rinnovamento. Ora, per quanto si voglia dare al vocabolo tragedia il significato più moderno ed evoluto, esso conserva per sempre in sè una rigidità di linee e di principii informativi, di atteggiamenti e di elevazioni rappresentative, a cui mal corrisponde l'organismo di *Una tempesta*. Anche qui dunque mi pare che l'autore abbia esagerato la persona dell'opera sua, e che le persone ne siano uscite a linee meno grandi e nitide di quelle che erano nelle intenzioni della sua concezione.

E se tragedia si volesse veramente chiamare, dovremmo, così penso, ricercarla piuttosto nel conflitto ideale che campeggia fuori e intorno al dramma, ma di cui il dramma non accoglie che un momento, rappresentato, il più, a colori un po' incerti e con disegno un po' confuso.

***

Quando *Una tempesta* cadde rumorosamente a Milano, or sarà poco più di un mese, E. A. Butti scrisse una lettera lamentando parecchie interpretazioni e giudizi che la critica aveva dato dell'opera sua, chiarendo alcune sue intenzioni e, secondo queste, indicando la via nella quale dovevano cercarsi la tendenza ed il fine del suo lavoro.

Egli non aveva voluto rappresentare tutto il fenomeno sociale, tutta la gigantesca lotta tra il lavoro e il capitale, la miseria proletaria e il guadagno, la speculazione borghese, ma soltanto una parte, un momento, un particolare episodio. Il suo fine non era una tesi socialistica, era semplicemente l'illustrazione di un concetto, dirò così, psicologico, morale. Questo: come un sentimento di amore, un principio ideale di bene o di umanità possa associarsi ad un sentimento di odio, di distruzione, per compiere un delitto. In *Una tempesta* questi due principii, che potremo chiamare di socialismo intellettuale e di socialismo anarchico, sono impersonati in Adolfo Sieci e nel suo *compagno*.

Concetto che non ha nulla di assurdo e di inverosimile: ma ad illustrare umanamente e logicamente il quale non bastano, credo, gli elementi e gli sviluppi di tipi che l'autore ha raccolto nell'opera sua.

Egli stesso si mostra, in fondo in fondo, spaurito delle conseguenze del suo assunto; tant'è vero che l'atto 5.o, quello che suscitò maggiori contrasti a Milano, pur essendo passato senza grave lotta a Trieste, quello che egli ora ha mutato interamente in questa terza giudizio che ieri sera ha domandato al pubblico di Torino, l'atto, infine, in cui si apprende l'uccisione del comm. Cesare Sieci, il ricco proprietario, per opera del nipote Adolfo e del suo compagno, è il più debole, vacillante, indeciso. Nel racconto che Adolfo fa del delitto, l'autore sembra essere sulle spine, voler sorvolare rapidamente su quel critico momento in cui si sente a disagio.

Spaurito non per la gravità della conclusione a cui giunse, dacchè, ripeto, il fatto ch'egli voleva rappresentare è, in astratto, nella linea della tesi intenzionale, azione perfettamente umana e possibile; spaurito piuttosto per il peso enorme della catastrofe a cui non ha dato sufficienti basi di sostegno nell'azione anteriore.

Che il *compagno* di Adolfo Sieci, l'anarchico, possa in omaggio alle sue teorie uccidere il comm. Cesare Sieci perchè lo ritiene sfruttatore dei miseri contadini e perchè crede colla violenza trasformare le condizioni sociali e coll'odio e colla distruzione preparare l'amore e la pace, ammettiamo, e la sua figura, come ci appare nei cinque atti della tragedia, può giustificare la sua azione finale; ma che Adolfo Sieci, uomo mite, idealista, col cuore ripieno di amore e di dolcezza per i suoi simili, di pietà per gli sventurati, di dignità per l'umana natura, possa associare l'opera sua a quella delittuosa dell'amico e far tacere la voce del sangue, il sentimento della gratitudine per chi l'ha chiamato con sè, l'ha accolto, misero e randagio, dopo una giovinezza fortunosa, in casa sua, questo assolutamente non possiamo ammettere. L'ammettiamo nel concetto da cui è partito l'autore, non già nello sviluppo che di esso ci presenta *Una tempesta*, non già nella rappresentazione che essa ci dà del tipo di Adolfo.

L'ammetteremmo se questa rappresentazione ci offrisse un *crescendo* tragico di mutamento nell'animo di lui di fronte alle miserie, alle ingiustizie sociali, invece nulla di ciò nel colore e nel disegno dell'indole sua, nessun sufficente particolare che prepari e giustifichi in lui questa partecipazione delittuosa. L'ammetteremmo in una scena di repentino accecamento di sdegno e di furore, dove anche all'uomo più mite e alieno dalla violenza, la vista di un sopruso, di un'ingiustizia, di un insulto può armare la mano omicida contro il suo prossimo, anche contro una persona cara, contro i vincoli del sangue.

L'ammetteremmo in una folla che in un momento di esaltazione, dominata dalla collettività delle sensazioni, suggestionata dagli stimoli ingigantiti della vendetta può dimenticare i pensieri di amore, di giustizia, di calma da cui fu fin allora animata, per compiere un atto di odio e di feroce distruzione. Ma non la folla ci ha presentato il Butti, ma un individuo; il suo assunto, lo ricordo, è più ristretto.

Se nel quarto atto, quando Cesare Sieci, insensibile alle preghiere del vecchio contadino Pietro Lierna, lo mette fuori di casa, confiscandogli la stamberga, le misere masserizie perchè non può pagare nella spaventevole miseria in cui è ridotto, schiaffeggiandolo ancora perchè il poveretto, disperato, lo minaccia, Adolfo si fosse gittato su di lui, in un impeto d'ira, di vendetta, di ribellione e lo avesse ucciso, noi avremmo potuto giustificare ancora umanamente e psicologicamente l'atto suo. Ma no. Egli tace. Egli aspetta che il vecchio zio inaspettato rechi di lì a poco in una rimessa, e dietro una siepe, col suo compagno lo gitta morto a terra.

C'è prima forse delineato quel sordo rancore tra zio e nipote che possa preparare questa conclusione? Si è curato il Butti di far sorgere in efficace rappresentazione quelle folle di particolari indispensabili per cui questo simbolo ideale di un principio di bene e di amore trascenda ad un tratto, con premeditazione anche, alla violenza? No. Mancata questa preparazione, arrestato così questo sviluppo di anima, il *fatto* di Adolfo Sieci rientra nel genere di una pazzia normale, d'uno squilibrio repentino, alla cui giustificazione non sono necessari le tesi e il bagaglio di contenuto che il Butti addossa all'opera sua.

***

Cinque atti per lo sviluppo della materia che il Butti ha ideata mi paiono anche troppi. Troppi non sarebbero se da tale ampiezza avessero ritratto le figure della tragedia maggior efficacia di riproduzione e chiarezza di analisi. Invece parecchie, anche delle principali, rimangono ancora indecise. Quell'Adolfo Sieci che, dopo tutto, si può considerare come il protagonista, ha l'indeterminatezza di tratti che va notata nel Rigliardi della *Corsa al piacere*. Ho già detto che dalla sua persona deriva il maggior difetto del lavoro; meno felice è stato pure il Butti nella pittura di quell'Alice Meri, che da istitutrice della figlia di Cesare Sieci è passata, dopo la morte di lei, ad essere l'amante del padre, e ormai in una famiglia sola con lui e il nipote Adolfo.

Ma tutta quella comunione di vita è rappresentata con molta fretta, direi quasi con superficialità voluta. Poichè, non è questo che gli preme di più di far sapere e di dipingere, l'autore vi passa sopra fuggendo, per inseguire invece il concetto che vuol far dominare nel lavoro. E il lavoro non acquista per ciò nel suo organismo, nel suo aspetto quella esattezza di linee, quella tornitezza di particolari, che rendono più umano il quadro, e meno gittato in un astratto mondo di idee.

L'atteggiamento che assume nel quinto atto quell'Alice Meri, prima di fronte a compar Pietro, che crede uccisore di Cesare Sieci, poi dinanzi ad Adolfo, che confessa il suo delitto, è d'un'asprezza e d'una rigidità inesplicabili quasi. Piuttosto che una donna, sembra un giudice istruttore, un ufficiale di polizia.

Ho parlato dei personaggi e non ho parlato dell'azione. Riassumerla, in un lavoro del genere di questa *Tempesta*, non è facile, nè utile cosa; nè potrei ora in questi cenni, che l'ora tardissima appena mi consente.

Nello sfondo della miseria campagnuola di un vasto tenimento il Butti ha svolto il conflitto psicologico che ho analizzato, innestandovi alcuni episodi che promuovono più rapidamente la catastrofe dell'uccisione del proprietario Cesare Sieci per opera del nipote Adolfo e dell'anarchico amico suo, che ha fatto attiva propaganda delle teorie sue in quell'ambiente facile ad esaltarsi per gli stimoli della miseria, che un uragano terribile di grandine, mentre si aspettava la pioggia benefica, rende più atroce colla perdita dell'intero raccolto.

L'atto terzo, l'atto dell'uragano, è fatto con arte e sobrietà: c'è qualcosa in esso del *Mal Nutri* di Mario Leoni; ma i due autori evidentemente si sono avvicinati per la semplice identità del motivo dominante.

Ma anche qui non tutto quello che nell'opera dell'autore doveva formare il quadro è risultato sensibile sulla scena.

Una lentezza poi notevole di sviluppo rende troppo gravi le membra di questo lavoro, che pure ha, come nel secondo e nel quarto atto, scene fatte con forza e maestria, e qua e là sparse osservazioni fini e geniali riproduzioni di quadretti.

Imperocchè il Butti può aver sbagliato questa volta, ma lo sbaglio di oggi non distrugge la speranza che si deve avere in lui. Egli, che è lavoratore coscienzioso, artista pensoso e geniale, non avrà troppo discaro ch'io mi sia fermato di più sulla critica dei difetti.

E' un altro convinto, l'autore di *Una Tempesta*, si può dissentire da lui, ma non si può negare al suo fantasma d'arte la discussione serena.

Dal *Vortice*, all'*Utopia*, alla *Fine dell'idealità*, a questa tre parti della sua trilogia *Gli Atei* egli è venuto a mano a mano, anche commettendo errori, conquistando la forma scenica, l'abilità del dialogo. *Una Tempesta* non è certamente lavoro vitale; ma, sia, non è opera volgare come da alcuni sentii ieri sera affermare.

La commedia era allestita discretamente; Virginio Talli nel difficile tipo del compagno fu assai efficace; il Calabresi interpretò bene la parte del comm. Sieci, la figura più riuscita del dramma; Irma Gramatica nella non importante figura di Alice Meri, Dina Galli, il Cessini, il Ruggeri recitarono con arte e misura.

Il teatro era affollato nelle sedie; imponente nella platea e nelle gallerie.

Domenico Lanza.

La "Francesca da Rimini" a Torino.

La rappresentazione della *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio, è fissata per mercoledì, 15 corrente, alle ore 20,30, al teatro Regio.

Non si sa ancora se la *tournée* si comporrà di più recite, o se si ridurrà ad una sola.

L'Enigma di Paolo Hervieu al Valle di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 1,30:

Al teatro Valle l'*Enigma*, di Paolo Hervieu, tradotto da Lucio D'Ambra e ottimamente interpretato dalla Compagnia Novelli, ebbe due chiamate nel primo atto e quattro nel secondo. Il teatro era elegantissimo e affollato.

Un'opera nuova a Marsiglia.

Ci telefonano da Marsiglia, 8, ore 11,5:

Ieri sera al teatro Municipale ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La belle au bois dormant*, opera fantastica del maestro Silver, allievo di Massenet. Il teatro era gremito. L'opera ebbe un grande successo. L'autore e gli artisti furono chiamati replicatamente al proscenio fra grandi applausi. Questa prima rappresentazione è specialmente interessante nel senso che essa costituisce un atto di decentralizzazione artistica di fronte a Parigi.

L'«Adìr» di Amilcare Solferini al teatro Rossini. — Amilcare Solferini, giovane e già noto cultore della nostra letteratura dialettale, ha arricchito ieri sera il suo bagaglio di commediografo di un nuovo lusinghiero successo con la commedia in tre atti: *L'adìr*, che la Compagnia di Teodoro Cuniberti ha rappresentato al teatro Rossini.

Con *L'adìr* il Solferini ha dimostrato di aver fatto un notevole passo non solo nella pratica tecnica della scena, ma di avere altresì affinato quelle attitudini all'osservazione, senza di cui ogni lavoro teatrale diventa un inutile e vuoto cicaleccio.

Il quadro dell'*Adìr* è triste, ma non più di quello che sia, pur troppo, la vita in cui viviamo.

Merito del Solferini è di non aver esagerato nella coloritura, per quanto ieri sera, in certi punti così non apparisse.

L'*Adìr* avrà certamente parecchie repliche, nelle quali si affermerà sempre meglio il successo di ieri sera.

L'interpretazione, eccellente per alcuni, fu mediocre per altri.

Fra toro e leone. — Venerdì, come si è detto, il serraglio Bernard terrà una rappresentazione di beneficenza per i poveri di Torino, alle ore 20,30, e si avrà lo spettacolo d'una sfida tra un toro e un leone.

Gli acquisti del Duca d'Aosta alla Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. — Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta onorò ieri l'altro di una sua visita l'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti attualmente aperta nei locali del Circolo degli Artisti.

Trattenutosi quasi un'ora ad ammirare le varie opere esposte, esternava la sua soddisfazione per la riuscita della Mostra, ed incaricava il conte Di Sambuy di comunicare alla Direzione della Società i seguenti acquisti.

A. Dalbesio: *Latte caldo* e *In attesa del pranzo* — F. Omegna: *Leopardi* — V. Rizzotti: *Studio di donna*.

I concerti Serato-Bufaletti(?), che già vennero da noi annunziati, avranno principio la sera di sabato, 11 corrente, nel salone del Liceo Musicale, ad ore 21; e noi ne registriamo il programma, destinato di veder iniziata la serie nel nome del Veracini, vera gloria italiana.

Ecco la distribuzione del concerto:

1.o *F. M. Veracini* — Concerto-sonata per violino e piano: *a)* Largo; *b)* Allegro con fuoco; *c)* Minuetto e Gavotta; *d)* Giga.

2.o *W. A. Mozart* — Decima sonata (*Ed Peters*) per piano e violino in si b maggiore: *a)* Allegro moderato; *b)* Andantino sostenuto e cantabile; *c)* Rondò.

3.o *L. van Beethoven* — Sonata op. 30, N. 2, per piano e violino in do minore: *a)* Allegro con brio; *b)* Adagio cantabile; *c)* Scherzo; *d)* Finale allegro.

La seconda seduta di musica da camera è fissata per la sera del 23 gennaio; ad essa prenderà parte il violoncellista Serato padre.

Le adesioni si ricevono presso l'editore di musica Bianchi, via Po, N. 3.

Il Quartetto Giovannetti terrà il suo primo concerto la sera di venerdì, 10 gennaio, alle ore 21, nel salone del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9), col seguente programma:

1. *Beethoven*. — *a)* Assai sostenuto, allegro; *b)* Alla marcia, assai vivace; *c)* Allegro appassionato (dal Quartetto N. 15, op. 132). — 2. *a) Haydn*, Tema e variazioni (dal *Kaiserquartett*); *b) Mozart*, Minuetto (dal Quartetto N. 14); *c) Mendelssohn*, Scherzo, assai leggero e vivace (dal Quartetto N. 8, op. 44). — 3. *Saint-Saëns*, Quintetto op. 14 per piano-forte ed archi: *a)* Allegro moderato e maestoso; *b)* Andante sostenuto; *c)* Presto; *d)* Allegro assai, ma tranquillo.

Esecutori: Aurelio Giovannetti, Luisa e Carlo Giovannetti, Giovanni Fighera, Luigi De Paoli.

Le azioni si trovano presso la Segreteria del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9).

Un bosco pietrificato.

Il grande deserto nell'*hinterland* di Tripoli, che da oltre mezzo secolo non è stato visitato da europei, venne ora esplorato da un giovane inglese, Edward Dodson, che si era posto in viaggio nel marzo dell'anno scorso.

I membri di questa spedizione incontrarono molte difficoltà da parte dell'Autorità; in una località ven-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *L'amour mouillé*. — L. 2 50.
ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Il ridicolo*. — L. 0 75.
BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 1 25.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *L'adìr*; *Le disgrassie d'un bel fieul*. — L. 1 00.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processo, fuga ed arresto di Musolino*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.
SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rossini, 2) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.
SERRAGLIO BERNARD (via Madama Cristina angolo via Bordin) — Rappres. alle 14 e 20,30.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (103)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

— Io v'insegnerò a dimenticare — rispose ella pacatamente. — Per l'amor mio voi sopportavate da solo il fardello del vostro dolore; ora ne divideremo insieme il peso.

— No, Nelly, ciò non può essere — fece egli, sciogliendosi con sforzo dalla fanciulla. — Il rimorso per la mia colpa mi distrugge a poco a poco; esso ucciderebbe pur voi, ad onta del vostro amore. Ah! no, no!..... Ciò non sarà!..... Io sono colpevole..... io sono colpevole!.....

Ed egli si lasciò cadere su d'una sedia, nascondendosi il volto fra le mani, mentre ella rimaneva eretta e calma dinanzi a lui.

— Ebbene, siate pur realmente colpevole, — diss'ella, nello stesso tuono risoluto di prima; — siate colpevole del peggior delitto che un uomo possa commettere..... Ciò non può importarmi. Pochi momenti ancora, e l'anello nuziale ci avrebbe uniti, senza che alcuna forza umana potesse dividerci. Noi siamo sposi nel nostro cuore, se non nella realtà. Dunque, avvenga che può, io sono nella vita e nella morte la vostra sposa.

Le sue parole erano sentite, così piene di sincerità, che il giovane dovette prestar fede a quel sacro conforto che scendeva, come balsamo, a rimarginargli il povero cuore lacerato.

Tentò di rispondere, ma non lo potè. Il capo si chinò maggiormente sul petto, e violenti singhiozzi lo scossero per tutta la persona.

— Calmatevi, Leonardo, calmatevi!..... — lo rincorava ella. — E' la vostra volta di essere calmo. Levate lo sguardo, mio Leonardo; levate lo sguardo non a me, ma alla divina potenza. Il Cielo mi ha mandato a voi, in tempo per salvarvi. Sia quello un lieto pronostico per infonderci la speranza.

— Speranza per noi..... per me, o Nelly!..... Sarebbe come dire al sole che risplendesse di notte..... Ridar la vita ad un cadavere!..... Ecco come posso sperare!.....

— Ed io vi dico ch'è duopo sperare! — esclamò ella con accento quasi di sfida. — Orsù, Leonardo, narratemi, narratemi ogni cosa.

— Rivelarvi l'istoria di quella notte tragica?..... Gran Dio!..... Voi non sapete ciò che mi chiedete!..... E' già cosa orribile avermi il ricordo incancellabilmente inciso nella mia memoria!..... Svelarlo poi a voi!.....

— Non v'ho detto che insieme ne sopporteremo il peso?..... Dubiterete forse di me, Leonardo?.....

— Dubitare di voi....., Oh, no!..... Ma per l'amor vostro che non avrei io fatto, settimane, mesi or sono, per essere liberato dall'insopportabile fardello!.....

— Allora parlate..... senza timore — invitò ella. — Io posso ascoltar tutto, per amor vostro, poichè non so io già ogni cosa?.....

— Voi sapete tutto!..... — esclamò Leonardo, colpito.

— Io sapevo tutto, e non osavo parlare..... Ma non immaginavo neanche lontanamente si trattasse di voi..... Ah, voi non mi comprendete!..... Ditemi adunque dapprima la vostra istoria, e quindi io vi narrerò la mia.

Egli era troppo scosso per tentare di risolvere il duplice mistero contenuto nelle sue parole. Così egli non potè che obbedire all'invito.

— Non è molto lunga l'istoria, — cominciò egli, parlando rapidamente, come se fosse ansioso di liberarsi subito dall'increscioso compito. Giunsi a Londra dall'estero, come voi sapete, in dicembre, per riunirmi a mio padre. Alla stazione non lo vidi, ed ebbi invece occasione di rendere un piccolo servizio ad una fanciulla che, come seppi di poi, non aveva valso che a gettarla in un grande pericolo. Collo scopo di salvarla, mi diressi subito dov'ella s'era recata, e quivi, per difenderla, brandii una pistola, che fatalmente esplose in mia mano. Giuro ch'io non sparai, nè intendeva di.....

— So tutto..... So tutto..... — mormorò Nelly. — Ho visto ogni cosa.

E rabbrividì convulsivamente.

— Voi avete veduto tutto, Nelly? — interrogò Leonardo ansiosamente. — Eravate voi la fanciulla a cui io aveva prestato aiuto, ma non vi giungeste in quella casa, ma bensì un'altra giovane.....

— No, no, vi dico!..... Ero io..... od almeno..... v'ero anch'io. Udii una detonazione e mi precipitai giù per la scaletta, in preda ad un indicibile terrore..... Così fu ch'io seppi e vidi tutto.....

Novamente il suo corpo si contrasse tutto nell'orrore della rievocazione.

— Voi eravate in quella casa!..... Voi avete veduto tutto!..... E' mai possibile?..... Ed io non l'ho mai saputo!..... I miei sensi, nella tragica scena, m'avevano abbandonato quando lo vidi cadere.....

— Credevate voi che altrimenti io avrei prestato fede alle parole di quella donna? Un giuramento m'aveva costretta a tenervi celato quel terribile episodio della mia vita..... Perciò vi dissi che avevo perduto la vista per una malattia..... No..... non fu così, Leonardo mio..... Io fui accecata onde giammai potessi riconoscere gli uomini che avevano preso parte alla tragedia!.....

— Gran Dio! — proruppe Leonardo, in preda al più terribile sbigottimento, incapace in quel momento a comprendere in tutta la sua estensione l'atrocità del misfatto. — Quegli uomini..... mi dissero che il mio delitto sarebbe stato per sempre tenuto celato. Come potevo io immaginare, Nelly mia, che i vostri occhi dovevano essere il prezzo del segreto!..... Dio, Dio, che orrore!..... Ma voi non sospetterete certamente ch'io fossi conscio della terribile condanna!.....

— Non l'ho mai sospettato, neppur per un istante! — rispose Nelly con accento profondamente sincero.

Un alto silenzio regnò nella stanzetta, mentre i due fidanzati con amorose carezze si confortavano a vicenda.

Ella, per la prima, risollevò coraggiosamente il capo, decisa, nel suo compito, di provvedere per il meglio, sebbene Dio solo sapesse quale senso d'amarezza le traboccava dal cuore!.....

— Dunque quegli uomini..... in quella casa, voi avete detto, v'hanno assicurato che il vostro delitto sarebbe tenuto nascosto — fece ella, seguendo il corso dei suoi pensieri. — A che scopo tanto interessamento per voi?.....

— Perchè altrimenti anch'essi avrebbero potuto essere implicati nel delitto.

(*Continua*).

nero arrestati, e spesse volte furono minacciati dagli arabi, che volevano assalirli.

Le cose più meravigliose che incontrarono nel loro viaggio a Murzuk fu un bosco pietrificato! Per dieci ore circa essi procedettero per una regione di alberi pietrificati, che misurano fino a sette pollici di circonferenza. Ogni ramo di questi alberi, naturalmente, pende verso il suolo. Questo fatto, ed inoltre la presenza di conchiglie di mare, dimostrerebbe che questa parte del grande Sahara doveva esser trovata un tempo sott'acqua.

In una sola notte essi vennero sorpresi da ben cinque temporali; le canne dei fucili e le lance della comitiva erano circonfuse da una luce fosforescente; ciò che impaurì molto le loro guide, superstiziose, considerando quella luce come un segno dell'ira di Dio perchè avevano intrapreso un viaggio in compagnia di infedeli!

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1336.

Contro il progetto di divorzio presentato alla Camera dei deputati.

Un Comitato, composto del prof. comm. Mattirolo, del senatore conte E. Di Sambuy, dell'avv. C. Nasi, del prof. L. M. Billia, del professor R. G. Cattaneo e del conte Cesare Di Masino, convocava ieri sera ad un'adunanza privata nella sala Marchisio, in via San Massimo, 16, distinti cittadini per «concertare, al «disopra di ogni partito, un'azione diretta a «illuminare la coscienza del Paese sui gravissimi pericoli che il progetto del divorzio pre«sentato alla Camera dei deputati minaccia «alla famiglia ed alla società italiana».

Gli intervenuti erano numerosi, e vi si notavano senatori, deputati, magistrati, generali, professori, consiglieri provinciali e comunali, e persone di varii partiti politici.

Presiedeva il prof. Mattirolo, il quale comunicò un gran numero di adesioni pervenute al Comitato.

Notiamo le seguenti: senatore Cibrario, avvocato C. Nasi, che, scusa la sua assenza; conte Di Viancino, cav. ing. Antonelli, conte Carlo Sanminiatelli, conte Bianderate di San Giorgio, conte E. Gromis di Trana, senatore generale Nava, barone Antonio Manno, conte prof. Cipolla, comm. Gioriano, presidente della Deputazione provinciale; D. D'Isvres, consigliere di Chesalone; L. Radicati di Passerano, conte Vittorio Radicati di Marmorito, ing. E. Camussi, dott. V. Oliva, marchese Scarampi di Villanova, marchese Di Cinzano, conte di Villanova, ing. Mottura, avv. E. Mottura, notaio Costa, avv. C. Airaldi e signora Airaldi.

Il Mattirolo espone in seguito il compito che si propone il Comitato, che è quello di promuovere un'agitazione contro il progetto del divorzio. Aggiunge altre spiegazioni intorno ai varii sistemi con cui viene ravvisato il matrimonio, cioè, come un semplice contratto, come un contratto indissolubile che si può sciogliere quando che sia; l'indissolubilità meno qualche eccezione; l'indissolubilità completa.

Il Comitato si ripromette di sostenere l'indissolubilità completa, che è base dell'istituzione sociale e della famiglia.

Il conte Di Sambuy ribatte anch'egli sull'idea dell'indissolubilità, ed è giusto che contro il divorzio protestino non solo le Autorità ecclesiastiche, ma bensì tutti i cittadini, senza distinzione di partito, perchè il progetto presentato alla Camera tenta di scalzare le basi della società. Egli vorrebbe che l'assemblea nominasse un Comitato effettivo, composto di 5 o 7 membri, onde si mettesse in relazione con altri Comitati italiani, formulando una protesta da mandare al Parlamento.

Di questo Comitato non dovrebbero far parte nè senatori nè deputati. Di più vorrebbe che i cittadini contrari al divorzio facessero conoscere quanti loro sentimenti ai deputati dei rispettivi Collegi.

Il marchese Di Gattinara propone che l'adunanza confermi il mandato al Comitato provvisorio, che diverrebbe così Comitato effettivo.

Il prof. Mattirolo ringrazia, ma dice che il Comitato per varie ragioni non potrebbe accettare.

L'avv. Sabbione appoggia la proposta, e prega il Comitato a rimanere in carica, associandosi altre persone.

Il senatore Di Sambuy dice che gli duole, ma non può accettare per ragioni d'ufficio.

Il prof. Mattirolo dice che è sovraccarico di lavoro.

Il senatore Di Sambuy invita l'avv. Sabbione a prendere il suo posto, e ve lo conduce.

Il prof. Billia reca le adesioni di altri personaggi di varie regioni d'Italia.

Il signor Ruffino esprime il desiderio che l'attuale agitazione si faccia in tutta Italia.

Il comm. Mosca dice che per questa agitazione il Comitato deve far delle spese; propone perciò che gli aderenti paghino una piccola quota.

Approvato.

Si stabilisce che la quota sia di L. 5.

Il marchese Crispolti fa un'altra proposta: quella di mandare un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, informandolo dei risultati dell'adunanza.

Anche questa proposta è approvata, ed ecco il telegramma spedito all'on. Zanardelli:

«S. E. Presidente Consiglio ministri — Roma.

«Sincera adunanza preparatoria, a cui intervennero e aderirono oltre duecento cittadini, cioè senatori, deputati, generali, magistrati, professori, consiglieri provinciali e comunali, e persone di varii partiti politici, votò il seguente ordine del giorno, deliberando parteciparlo regio Governo:

«Il Comizio adunatosi la sera delli 9 gennaio per «discutere intorno al proposto disegno di legge:

«Convinto che l'indissolubilità del matrimonio è «la base della famiglia, pietra angolare della società;

«Conscio dell'immoralità dilagante in paesi che «adottarono il divorzio, intende provocare un'agi«tazione legale contro il minacciato nuovo istituto;

«E nomina all'uopo un Comitato esecutivo, inca«ricandolo di mettersi altresì in comunicazione coi «Comitati delle altre città italiane.»

«Il Presidente del Comitato provvisorio «firm.: Professore Luigi Mattirolo «della Università di Torino.»

Il Comitato torinese resta così composto: Prof. comm. Gariazzo, avv. C. Nasi, prof. R. G. Cattaneo, prof. L. M. Billia, Cesare di Masino, avv. Sabbione.

Arrivo. — E' giunto ieri da Roma il senatore Roux.

Il genetliaco della regina Elena. — In ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina ieri sera nei teatri e nei vari caffè-concerti fu suonata e replicata, fra gli applausi del pubblico, la Marcia Reale.

Al palazzo municipale e alle caserme militari vi fu la solita luminaria.

Nel pomeriggio la Musica comunale ha dato concerto in piazza San Carlo.

La premiazione al concorso Welll-Weiss e Scuole di S. Carlo. — Come gli passato, anche in quest'anno si farà dall'Associazione Generale degli Operai la distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso Welll-Weiss pei migliori lavori presentati e quella agli alunni più assidui e studiosi delle Scuole operaie di San Carlo stati iscritti per cura di questa Associazione.

Tali premiazioni avranno luogo domenica, 12 corrente, alle ore 15 (corso Siccardi, 12).

Concerto e festa danzante «Pro Notte». — Sabato 11 corrente, nelle sale elegantemente addobbate del *Grand Hôtel et Europe* avrà luogo la tradizionale festa-concerto a beneficio dell'Asilo Notturno Umberto I. Orchestra: L. 5.

Il concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderanno parte le gentili signorine Luisa Bianco-Tamagno, Carolina Pocherano, Clotilde Giaretto ed i distinti signori maestri Luigi Avalle, Cesare Boerio, Paolo Gonnaro ed avv. Giulio Olivetti, incomincerà alle ore 21; danze alle ore 23.

Varie di cronaca. — Ignoti ladri entrarono nel dormitorio dei camerieri Anselmo Alessandro ed Elmi Giuseppe, in via Porta Palatina, 10, e rubarono parecchi effetti di vestiario del valore di L. 40.

— La scorsa notte altri ignoti penetrarono nella bottega di commestibili del signor Scaroni Pietro, sullo stradale di Lanzo, 66, e vi rubarono varii generi alimentari.

— Ieri una guardia municipale arrestò il facchino Bongiovanni Pietro, il quale aveva rubato un pezzo di carne del peso di due chilogrammi dal negozio del pizzicagnolo Calorio Federico, in via Nizza, 35.

— Verso le ore 8 di ieri una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, certo Verna Enrico, d'anni 62, muratore, perchè imputato del furto di una giacca di tela in danno di certo Bricco Antonio.

— Verso le ore 10,15 di ieri, all'angolo di via San Donato e corso Principe Oddone, la carrozza elettrica N. 124 della Società Belga-Torinese, linea del Martinetto, manovrata da Scroppiano Lorenzo, investì un carro-tamagnone della Ditta Fratelli Girardi. Il solo carrozzone tranviario riportò lievi danni al freno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza domani, 10 corr., ore 20,30, per importante ordine del giorno, nel quale è compresa la relazione della Commissione sui progetti di ponte sul Po presentati al Concorso municipale del 1901.

Unione Meccanica Operaia di M. S. (via Finanze, N. 7). — Seduta ordinaria sabato, 11 corr., ore 21, alla sede sociale, per la relazione di buona parte della Direzione.

Associazione Generale degli operai di Torino. — Adunanza del Consiglio generale, in seduta ordinaria, stasera, 9 corr., ore 21, per discutere importante ordine del giorno.

Reduci delle Crimea. — Domenica, 12 corr., ore 14,30, riunione del Consiglio direttivo; alle 15,30 assemblea generale per la presentazione del conto consuntivo 1901 e preventivo 1902.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 gennaio 1902.

NASCITE: 7, cioè maschi 5, femmine 2.

MATRIMONI: Bosio Luigi, marchese avvocato Felice con Valperga dei conti di Masino nob. Stella — Camesso Giovanni con Rosetti Maria.

MORTI: Francesci Beldonio d'anni 58, di Mareta, agiato, corso San Maurizio, 71.

Graziano Michele, id. 60, di Asti, agiato, via dei Fiori, 56.

Rolando Luigi, id. 62, di Borgo San Dalmazzo, pensionato ferrovie, via San Donato, 4 bis.

Manuello Giovanni, id. 60, di Mabessano, falegname, via San Secondo, 27.

Porbettini di Borravalle conte Emilio, id. 60, di Torino, agiato, via Piana, 7.

Persi cav. Giuseppe, id. 72, di Cagliari, colonnello a riposo, via Lagrange, 34.

Montecchio Margherita (ved.), nata Alessandria, id. 77, di Montelupo, lavandaia.

Borsolino G. B., id. 56, di Moncalieri, manov. ambul.

Mina Donato, id. 8, di Aosta, scolaro.

Thebat Teresa (v.) n. Dovesia, id. 64, di Donnaz.

Dassano Aracido, id. 45, di Torino, materassaio.

Viola Emilia, id. 63, di Carcassonn, serva.

Massaro Cristina Adelaide, id. 60, di Pico, fruttivend.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota del 6 corrente, invece di *Ardoino* Giacomo, d'anni 67, nato a Moncalieri, negoziante, strada Casale 85, leggasi: *Audisio* Giacomo, ecc.

Il Congresso internazionale d'agricoltura a Roma

La Commissione ordinatrice di questo Congresso si è radunata, sotto la presidenza del ministro Baccelli ed in seguito del marchese R. Cappelli.

Le principali deliberazioni della prima seduta furono:

1.o Che la sessione il Congresso s'abbia a tenere dal 25 aprile al 15 maggio del 1902;

2.o Che s'abbia a dare un notevole sviluppo alle escursioni, organizzandole al Fucino, nelle regioni mediterranee ed adriatica, in Sicilia e nell'Alta Italia, specialmente nelle regioni delle bonifiche, delle irrigazioni e della bachicoltura;

3.o Che a questo scopo il ministro d'agricoltura pregherà i sindaci di Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Milano e Torino di voler costituire altrettanti Comitati locali per aiutare la Commissione centrale nel difficile lavoro di organizzare le escursioni;

4.o Che, per aderire al desiderio della Commissione internazionale pei Congressi di viticoltura, che ha sede a Parigi, sarà tenuta una sezione speciale viticolo-enologica del Congresso. I temi e le comunicazioni relative a questa sezione si svolgeranno a Torino, ove il Congresso verrà chiuso, ed ove sarà in quell'epoca aperta l'Esposizione Internazionale di vini, olii e conserve alimentari;

5.o Che il segretario generale si metta frattanto in comunicazione cogli studiosi dell'estero per raccogliere adesioni e comunicazioni al Congresso;

6.o Che la prossima seduta si terrà a Roma il 19 gennaio.

Il nuovo anno giuridico a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 8:

Ieri al nostro Tribunale Penale ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, con un elaborato discorso dell'avv. Enrico Tassi, da quindici giorni appena venuto a noi da Milano. Riferì sulle condizioni penali e giuridiche del nostro circondario; constatò con piacere l'elevamento morale delle nostre popolazioni; fece voti per l'attuazione di leggi chiare e semplici; rilevò che, per essere numerose le industrie, non trovano fra noi a verificarsi le impulsività dannose che conducono sempre a tristi risultati; disse essere sicuro che la serietà e la saggezza non verranno mai meno nel nostro circondario, e chiuse augurandosi educazione e coltura sempre estesa col mezzo delle conferenze, dei congressi e della buona stampa.

Erano presenti tutte le Autorità, l'ufficialità, gli avvocati ed alcune signore.

Il generale Pelloux a Novara.

Ci scrivono da Novara, 8:

Ieri fu a Novara il tenente-generale comm. Luigi Pelloux a visitare i locali occupati dalle truppe qui di stanza. Accompagnato dal comandante la Divisione e dal capo dello Stato Maggiore, ricevette tutti gli ufficiali del presidio e ritornò a Torino ieri stesso.

I particolari dell'efferato delitto di un ex-galeotto.

Cinismo ributtante.

I giornali di Taranto recano i particolari dell'orribile scena di sangue avvenuta giorni sono in quella città.

Agostino Ramirez, alias *El Agostino*, d'anni 66, che ha trascorso gran parte della sua esistenza nella galera, condannato, come capo della mala vita, nel clamoroso processo che nel 1890 fu tenuto a Taranto, rientrando in via Margherita, s'incontrò col figlio Filippo, d'anni 18, un buon giovane, fornaio, e prese a questionare.

Ad un tratto, come accecato dall'ira, e per nulla dominando l'indole sua di prepotente, estrasse un pugnale e si slanciò sul figlio, esclamando:

— Madonna, aiutami tu!

Due tremendi colpi, di cui uno allo stomaco ed un altro all'ala piccola del fegato, vibrò al povero Filippo, che cadde tramortito al suolo. La lama del pugnale penetrò così violentemente nello stomaco del fornaretto che schizzarono alcuni avanzi di cibo!

Perchè intanto El Agostino aveva invocata la Madonna nel commettere il delitto? Non si sa. Però lo spettacolo del figlio immerso in un lago di sangue, col ventre squarciato, non lo commosse punto.

Agostino Ramirez non perdette tempo; pensò alla commedia che avrebbe dovuto rappresentare per salvarsi, e diede prova così d'un cinismo oltremodo ributtante.

Non appena fuori di casa si mise a gridare:

— Aiuto, aiuto; hanno ammazzato Filippo mio!

Mentre la gente accorreva, egli stesso si recava alla ricerca d'una carrozzella per trasportare la vittima all'ospedale.

E nella via ed all'ospedale, rivolgendosi sempre al povero fornaretto, esclamava:

— Dillo, dillo a papà tuo, chi ti ha ferito; chi ti ha tolto la vita?

Mentre il Filippo veniva condotto nella sala chirurgica dell'ospedale, l'assassino con un'altra carrozza si recava di gran carriera nella vicina borgata Statte a trovare la moglie.

La scena che seguì fu triste.

I due coniugi erano già di ritorno quando incontrarono in un'altra vettura gli agenti municipali De Nunzio e Gilimberti che andavano in cerca del Ramirez. In men che si dica l'ex-capo della mala vita fu ammanettato, malgrado le proteste d'innocenza!

Intanto il disgraziato Filippo subiva la laparatomia. All'ospedale si trovavano già per le indagini il giudice istruttore, delegati ed altri agenti.

Subito che Filippo Ramirez fu in grado di poter rispondere alle prime domande delle Autorità, negò più volte che il padre Agostino lo avesse colpito!

Ma al pregare della madre sua, alle incalzanti premure dell'afflitta donna, non potè rispondere ancora con la pietosa bugia, e confessò che il padre gli aveva inferto le due terribili pugnalate per un futile motivo.

Il povero fornaretto difficilmente sopravviverà!

Un uomo per parecchie ore sepolto vivo in un pozzo.

Ci scrivono da Gorro (Novara), 8:

Un fatto raccapricciante avvenne nel nostro tranquillo paesello, che per poco non ebbe tragiche conseguenze.

Certo Finetti Giacomo, contadino, di 65 anni, si era recato al pozzo di casa sua per attingere dell'acqua. Rottasi un gancetto della catena, la secchia gli cadde nel pozzo, e, poichè i pozzi nei nostri paesi non sono profondi, il Finetti deliberò di scendere per riprendere la secchia. Senonchè, quando aveva già riavuto la secchia stessa e faceva — nello stesso modo che vi scese, cioè puntando i piedi nei buchi dei muri — per risalire, e già dal fondo aveva avvertito la moglie e la figlia di far risalire la corda, ad un tratto i muri ricoli si muovono, franano e vengono a cadere sul capo del disgraziato vecchio, che vi rimane seppellito per un'altezza di oltre otto metri.

Moglie e figlia mandano grida di spavento, invocando l'aiuto del paese. Tutti i contadini accorrono ed organizzano tosto le operazioni di salvataggio con grande speditezza ed energia, finchè, dopo parecchie ore si riesce a trovare il povero Finetti, coricato sul fianco destro, tra il terriccio e l'acqua, livantato fangoso.

Egli respirava ancora. Trasportato subito nella vicina casa e chiamati i medici, si constatò il gravissimo stato dell'infelice, che difficilmente si crede sopravviva. I muri gli hanno prodotto parecchie contusioni gravi allo stomaco, alla testa ed alle gambe.

ULTIME NOTIZIE

Le intenzioni pacifiche della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 9,15:

Eccovi l'ultima parte del discorso pronunziato ieri al Reichstag da Bülow:

Egli disse che venti anni fa si attendeva dalla Germania una politica guerriera. Questo sospetto poteva offrire agli avversari della Germania argomento per attaccarla, ma tale argomento oggidì è divenuto impossibile.

Non mancò negli ultimi 30 anni l'occasione di guerre vantaggiose. Se qualcuno volesse oggi parlare di intenzioni bellicose da parte dell'imperatore e dell'impero tedesco, questa calunnia cadrebbe da sè stessa. *(Benissimo)*

«Noi siamo assolutamente pacifici. Gli obbiettivi della politica mondiale nell'epoca nostra sono lontani dalle frontiere della Germania: per esempio, nella costa Settentrionale dell'Africa, in Persia, nell'Estremo Oriente. Per conseguenza, se la triplice alleanza non è più per noi una necessità assoluta, essa rimane non di meno preziosa al più alto grado, come una più forte garanzia di pace e dello *statu quo*, oltre ad essere una lega utilissima fra Potenze a cui la situazione geografica e le tradizioni storiche impongono di vivere in buon vicinato.»

Bülow termina dicendo: «Quanto alla Germania, essa deve continuare a mantenersi forte in modo che come ora la sua amicizia è preziosa per ognuno, così la sua inimicizia non sia indifferente ad alcuno.» *(Vivissime approvazioni)*

Dopo un discorso del socialista Ineichen la seduta viene tolta.

I commenti alle dichiarazioni di Bülow.

I commenti austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 8:

Tutti i giornali dedicano stamane il proprio articolo di fondo al discorso di Bülow, compiacendosi specialmente delle sue esplicite dichiarazioni sulla solidità della Triplice.

La *Neue Freie Presse* ammette ora che, dato lo spirito delle dichiarazioni di Bülow, vengono a cadere tutte le ragioni di preoccupazione cui aveva dato origine la notizia del nuovo accordo franco-italiano.

Il *Tageblatt* dice che Bülow oppose una categorica smentita a quegli elementi che intonerebbero tanto volentieri il canto funebre per la Triplice.

Il *Fremdenblatt* osserva che Bülow con la sua solita forma spiritosa trovò parole efficaci per caratterizzare la Triplice.

Il *Reichswehr* si limita a riprodurre i punti più salienti del discorso, dicendo che le dichiarazioni di Bülow daranno argomento ai più svariati commenti.

Il *Wiener Journal*, invece, fa considerazioni pessimiste: dopo aver rilevato specialmente il paragone fra la Triplice e una Società di assicurazione, e la frase di Bülow «che la Triplice non è un'assoluta necessità per la Germania», giudica che il bollettino dato da Bülow della salute della Triplice non esclude che si possano avere preoccupazioni per l'avvenire.

I commenti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

A proposito del discorso di Bülow, l'*Eclair* osserva che il cancelliere, dopo essersi dimostrato ottimista dichiarando di non credere minacciata l'esistenza della Triplice, come doveva necessariamente fare per calmare le inquietudini della pubblica opinione, nella seconda parte del suo discorso venne quasi a contraddirsi, citando delle circostanze attenuanti nell'eventualità che la Triplice non fosse rinnovata.

Questo, in sostanza, volle dire Bülow quando notò che la Triplice è meno necessaria adesso che vent'anni or sono, la pace europea essendo oggi meglio che allora assicurata.

I commenti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,20:

Il *Daily News* dice che il cancelliere tedesco desidera di mantenere l'onore del suo paese senza offendere nessuna nazione. Lo *Standard* trova che Bülow ha assunto verso Chamberlain un tono di rimprovero, pur volendo conservare le buone relazioni fra i due paesi.

Il *Daily Telegraph* dice che Bülow non potrebbe parlare diversamente, stante i sentimenti dei tedeschi. Il *Daily Chronicle* dice che l'Inghilterra dovrà sempre più considerare la Germania come una Potenza marittima concorrente. Il *Times* è spiacente per le parole pronunciate da Bülow riguardo a Chamberlain.

Espansione belga al Marocco.

Inquietudini francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,45:

Il bollettino del Comitato dell'Africa francese annunzia che corrono voci che re Leopoldo stia per tentare al Marocco la politica di espansione che gli è riuscita al Congo.

Il re del Belgio avrebbe ottenuto dal sultano la concessione per la costruzione di parecchie linee ferroviarie. L'Inghilterra, dal canto suo, darebbe il suo appoggio.

Il Comitato esorta quindi Delcassé di profittare delle dichiarazioni che dovrà fare alla Camera intorno al discorso Prinetti per affermare che qualsiasi cambiamento nello *statu quo* del Marocco verrà considerato come un atto ostile.

Il viaggio dei ministri francesi a Saint'Etienne.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,50:

La presenza dei quattro ministri Millerand, André, Lanessan, Monis, i quali accompagnano Waldeck-Rousseau a Saint-Etienne, indica l'importanza del discorso-programma che sarà pronunziato colà.

I nazionalisti sperano che avverranno dimostrazioni ostili, mediante l'intervento del gruppo dei socialisti intransigenti.

Sono state prese, intanto, maggiori precauzioni di quelle in uso per i soliti viaggi ministeriali.

Lepine, prefetto di polizia, si troverà a Saint-Etienne per prevenire eventuali disordini, i quali sono però improbabili.

— Domenica, mentre Waldeck-Rousseau parlerà a Saint-Etienne, Méline pronuncierà un gran discorso a Saint-Remy, esponendo un programma progressista.

Per una ferrovia elettrica Napoli-Piedimonte.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,45:

Si assicura che è imminente la stipulazione di un contratto per la costruzione di una ferrovia elettrica fra Napoli e Piedimonte. Per questa ferrovia avrebbero fatto contemporaneamente delle proposte concrete due gruppi finanziari francesi.

In uno di essi sarebbe compresa anche la Banca franco-italiana.

Varie da Parigi.

Il concorso pei motori ad alcool.
Le misere condizioni d'un vincitore del premio Nobel.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,30:

Il ministro di agricoltura ha decretato che per il Concorso internazionale dei motori e apparecchi ad alcool industriali, cioè denaturati, i concorrenti debbano avanzare le loro domande pei motori prima del 1.o marzo, per le automobili, battelli, apparecchi di illuminazione prima del 15 marzo.

— Si apprende che il medico svizzero Enrico Dunant, che ottenne il premio Nobel per iniziativa della Croce Rossa, si trova ridotto nella più squallida miseria e ricoverato in un Ospizio di Ginevra, ammalato e sovvenzionato dalla carità pubblica.

Si aggiunge che il Dunant, dopo aver speso tutta la sua fortuna per la propaganda della sua idea, si sia trovato anche indebitato. I creditori pretendono ora di porre il sequestro sulle duecentomila lire del premio.

La Commissione Nobel di Stoccolma, però, decise di fare tutti i passi possibili per conseguire il premio al vincitore, venendo anche a trattative coi creditori per ridurre le loro pretese.

Altri particolari sull'entrata della Corte a Pechino

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9:

Si hanno da Pechino più particolareggiate descrizioni intorno alla processione reale, all'arrivo della Corte colà. La cerimonia riuscì un magnifico spettacolo barbaro.

Nonostante le raccomandazioni di economia, contenute nel recente editto imperiale, il solo viaggio della Corte traverso il Pecile e l'entrata in Pechino sono costati tre milioni di *taels*.

La cosa più significativa della cerimonia è stata l'abolizione della deificazione imperiale. La folla cinese, prendendo esempio ed incoraggiata dalla presenza dei forestieri, guardava audacemente gli imperiali, ciò che sarebbe stato un delitto sotto il vecchio regime. L'imperatrice appariva ansiosa ed impacciata, vivamente preoccupata di salutare qualunque forestiero le capitasse sotto gli occhi.

Importanti movimenti boeri.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,5:

I boeri vanno nuovamente concentrandosi alla frontiera del Natal. Due grossi Corpi boeri, di quasi mille uomini ognuno, si sono stabiliti sull'estremità del Distretto di Vryheid con tre cannoni. Avanguardie boere sono apparse pure oltre il confine due nelle vicinanze di Ladysmith. Si aspetta quindi che Botha stia preparando un nuovo colpo. Il Distretto di Vryheid era abitato da Botha prima della guerra, e, da lui minutamente conosciuto, fu già il teatro dei migliori successi del generalissimo boero.

Una diligenza svizzera assalita da briganti.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,15:

Il *Daily Mail* ha da Ginevra: «La diligenza che fa il servizio a Bregenz è stata fermata dai briganti alla frontiera svizzera.»

Per la vertenza cileno-argentina.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,20:

Il *War Office* annunzia che il Governo ha incaricato sir Thomas Holdich, membro del tribunale d'arbitrato per la vertenza cileno-argentina, di recarsi subito nell'America del Sud per esaminare la situazione geografica del territorio contestato.

Valparaiso, 8 *(Stefani)*. — E' stato pubblicato il protocollo firmato il 25 dicembre fra l'Argentina ed il Cile. Ne risulta che l'Argentina ha rinunziato a limitare l'accordo pel territorio di Ultima Esperanza, alla soluzione della questione relativa alle forze della polizia, e che altri accordi più importanti seguiranno; si spera che tali accordi avranno un effetto duraturo.

Il suicidio del precettore del principe ereditario di Portogallo

Ci telegrafano da Lisbona, 9, ore 8,20:

Il colonnello Albuquerque, ex-governatore di Mozambico e precettore del principe ereditario, si è suicidato con un colpo di rivoltella durante una passeggiata in vettura; la causa di questo suicidio è attribuita al dolore cagionatogli da una recente sventura.

Il colonnello era uscito alle 5 pomeridiane dal Turf-Club ed era salito in vettura per fare una passeggiata. Sulla strada di Benfica si sparò un colpo di rivoltella in un orecchio. Udendo la detonazione, il cocchiere fermò la vettura e trasportò il colonnello all'Ospedale Militare, ove il medico ne constatò la morte. La notizia fu telefonata alla Reggia e alle Autorità, e produsse una profonda emozione a Lisbona.

La condanna di un capitano per spionaggio.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 9,5:

Il capitano di cavalleria Alessandro Carina, accusato di spionaggio, è stato condannato a quattro anni e mezzo di carcere duro, inasprito da digiuno per un mese, alla perdita della nobiltà e al bando dall'Austria.

Due gravi scontri ferroviari.

New York, 8 *(Stefani)*. — Nell'urto ferroviario annunziato vi sono 17 morti e 41 feriti, di cui 13 gravemente.

Madrid, 9 *(Stefani)*. — Un accidente ferroviario avvenne fra due treni a Pontelagna, presso Porta; vi sono un morto e 8 feriti.

Il Re rinunzierebbe a una parte della Lista civile?

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10:

Il *Travaso delle idee* pubblica con assoluta riserva la voce che il motivo della chiusura della sessione sarebbe di dare modo al Re di annunziare la rinunzia ad una parte della lista civile.

La voce non trova però credito, anche perchè si osserva che non occorre proprio la chiusura della sessione per tale annunzio.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,35:

Ai balconi e alle finestre sono moltissime bandiere abbrunate. I Sovrani, in vettura chiusa, seguiti da altre con le loro Case civili e militari, si recarono, alle 8, alla Messa al Pantheon, celebrata da mons. Mattei. Il Re vestiva la piccola tenuta da generale, le regine Elena e Margherita erano in un rigoroso nero. Margherita giunse separatamente, qualche minuto prima.

Durante la Messa, le Regine stettero sempre inginocchiate e raccoltissime, il Re in piedi.

Le Regine rimasero a pregare anche dopo, mentre il Re salutava i veterani. Fuori era una discreta folla. La mattinata è fredda.

Sulla tomba di re Vittorio si portarono prestissimo alcune belle corone.

Un ex-ufficiale di Leontieff intorno agli italiani ed ai francesi in Abissinia.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 9,30:

Fu di passaggio da Napoli lo slavo Henry Seljan, ufficiale abissino, che fu ufficiale di Leontieff nel governatorato delle provincie Equatoriali. Parlando con alcuni giornalisti, il Seljan confermò la grande influenza che gode presso Menelik il maggiore Ciccodicola, che ebbe, in altro stato, la piena fiducia del negus.

Seljan smentì che Menelik abbia mai pensato sul serio a venire in Europa, e smentì anche che i francesi siano i padroni della Corte, pur ammettendo che Lagarde vi eserciti una grande influenza.

Un famoso socialista disertore del partito.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 10:

La *Propaganda* stamane dedica un articolo all'ex-socialista Baldisserotto, il quale, venuto da Milano, ove gli furono fatte accuse dal partito, si adoperò molto a Napoli dell'organizzazione socialista, e partecipò, quale segretario della Borsa del lavoro, allo sciopero dei tranvieri.

La *Propaganda* afferma che ora il Baldisserotto ha disertato dal partito per tradire i compagni.

La Società delle corse di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 9,30:

La Società delle Corse di Napoli rese definitivo il programma della riunione stabilita nei giorni 13, 15, 17 e 20 aprile. Notevole nel programma è, oltre il premio del Commercio, quello della Città di Napoli, di L. 10,000, che viene come a riprova del Derby. Sono notevoli anche le aumentate allocazioni di tutte le altre corse, e le due corse per cavalli di due anni, che per la prima volta si corrono a Napoli in primavera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.9; ore 15: 740.4; ore 21: 740.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0.6 Massima + 5.0

(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8 + 5.4

Temperatura minima della notte dal 8 al 9 — 1.4

10 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 8.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,30:

Europa. — La pressione massima si è portata sulla Svizzera, Baltico, 780; bassa a 756 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque quasi uniformemente di quattro a sei mill.; temperatura poco variata; brina e gelo sull'Italia settentrionale e centrale. Stamane cielo vario in Val Padana e Liguria, generalmente sereno altrove; venti settentrionali, moderati e forti al sud e isole, deboli altrove. Barometro massimo a 778 in Val Padana, minimo a 771 sul Jonio.

Probabilità. — Venti deboli o moderati settentrionali; tempo generalmente bello.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

La temperatura minima ha segnato oggi in Roma un grado e sei, la massima undici e due.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 gennaio.

Rendita corso legale 101 50.

Cronaca della Borsa. — 9 gennaio. — Mercato poco attivo e pesante, in particolar modo per le azioni meridionali, che precipitano più di quanto le cause già note facevano prevedere. Esordite a 647, scesero a 643, 642 in Ro di Borsa, e, dopo la campana, su Genova furono cedute a 640. Ci sembra che ora si esageri nella depressione, data la bontà del titolo e gli speciali motivi che ne turbano momentaneamente la tranquillità.

In generale tutta la quota fu di malumore; solo il cambio si solleva di pochi centesimi a 101 50.

Cambio ufficiale per il 9 gennaio L. 101 43

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i possessori di cartelle 3 0/0 pel cambio che ebbe la distribuzione delle indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 4 dicembre inclusive.

Cuneo, 7 gennaio. — Grano all'ett. L. 19 00 — Meliga 11 45 — Avena 10 15 — Fagiuoli comuni 15 75 — Fagiuoli dall'occhio 19 27 — Fave 14 50 — Ceci bianchi 23 61 — Riso nostrano 36 50 — Fieno 1a qual. al miriag. 0 00 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 00 — Carbon vegetale 1a q. al chil. 1 50.

Fallimenti.

Ivrea. — Sandretto Giacomo, panetteria, via Arduino, 26, sentenza 5 corr., ad istanza creditori; curatore avv. cav. Giuseppe Angelo.

— Torieglia Giuseppe, biciclette, Caluso. Appianate le accennate divergenze, il concordato concordato al 25 per cento fu omologato coi consensi di legge.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Mancava improvvisamente spirava il

Cav. GIUSEPPE PERSI
Colonnello a riposo

La vedova contessa PALMINA LOMELLINI DI CERNIAGO, addoloratissima, ne dà il triste annunzio.

La salma verrà trasportata in Bandonasco (Pinerolo) nella tomba di famiglia, e per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni nè si accettano fiori. 327

Torino, 8 gennaio 1902. (Via Lagrange, 34).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Allora Maurizio trasse lentamente dal suo portafogli la ciocca di capelli che Lucia gli aveva dato.

— Signore — disse il vecchio Dufresnoy quasi supplicante — se ella è un galantuomo mi renderà quella prova materiale dell'impegno di mia figlia; ora che sa che Lucia è fidanzata con un altro.....

— Il galantuomo che facesse ciò, signore, sarebbe uno sciocco..... e io non voglio aggiungere il ridicolo alla mia delusione. So che sua figlia è fidanzata con un altro, ma ci tengo a conservare questa prova della sua slealtà.

— Fanciullaggini quelle, alle quali io non do importanza — disse sdegnosamente Daniele — ma poichè il signor D'Agnère vuol crederle cose serie, io mi farò un dovere di strappargli quel dono prezioso.

— Con mezzi leali, spero — disse Maurizio.

— Certamente.

— Allora siamo d'accordo. Benchè io possa credermi l'offeso le lascio la scelta delle armi.

— Scelgo la pistola.

— Benissimo; lo scontro avrà luogo domattina alle otto, nella foresta, al crocicchio detto dei Tre Signori.

— Farò in modo che non abbia da aspettarmi.

Maurizio non replicò e uscì a testa alta avanti che il signor Dufresnoy, stupefatto, avesse pensato ad opporsi a quello scambio di provocazioni terribili.

XV.

Con molte precauzioni, facendo un gran giro per non passare presso al « Piccolo Castello » ed evitare di esser visto dallo zio o dalla cugina, Maurizio giunse alla palazzina del dottore Delaval.

Questi, già informato da Giorgio Hubert del motivo di quel viaggio improvviso, vivamente sorpreso di vedar così ad un tratto svanito il bel sogno d'amore del suo amico, provò anche un vero dolore nel trovarlo tanto profondamente abbattuto da quella sventura.

La risoluzione presa da Maurizio di battersi con Richebois egli non la approvava, ma accettò, nondimeno, d'assisterlo l'indomani, con Giorgio, nel suo duello.

La giornata passò lentamente e tristemente pei tre amici. Maurizio, per una strana anomalia, era il meno inquieto dei tre. Tranquillamente, metodicamente fece tutti i suoi preparativi.

Mezz'ora prima di pranzo, Delaval uscì per andare a visitare un malato. Giorgio e Maurizio rimasero soli nello studio del dottore.

Maurizio s'affacciò alla finestra dalla quale si scorgeva la facciata del « Piccolo Castello »: Se suo zio, se Margherita avessero saputo che egli era lì, così presso di loro, e per qual motivo!.....

Margherita! Quel nome che Maurizio ripetè fra sè, a più riprese e quasi involontariamente, risvegliò in lui i ricordi di giovinezza e di quel suo primo ritorno in Berry, otto mesi innanzi, quando gli pareva veder l'avvenire aprirsi davanti a sè pieno di promesse..... e oggi tutte quelle ingannevoli promesse erano svanite: oggi un vuoto orribile s'era fatto nel suo cuore; oggi la sua vita era spezzata.

A suo malgrado egli faceva il confronto del presente col passato, si riportava al giorno del suo arrivo a Meillant, ricordava l'accoglienza cordiale dei suoi parenti.

Quel giorno egli aveva sognato di rimaner sempre in quel bel paese che era il suo, in quella calma solitudine della campagna, presso suo zio, la sua cuginetta bella e buona..... Ah! Perchè Lucia era venuta a gettarsi sulla sua strada, a sedurlo colla sua bellezza perfida? E perchè, anche lui, s'era lasciato sedurre, perchè non aveva saputo resistere al fascino della sirena? Accusava quella fanciulla, ma non era, egli, più colpevole di lei?

In quel momento Alberto, entrando nello studio, lo scosse dalle sue fantasticherie. Egli si voltò e gli porse la mano.

— Pensavo a mia cugina — disse — e mi ricordo ora che non t'ho ancora felicitato del tuo prossimo matrimonio, se non con una breve letterina..... Mi perdonerai..... In mezzo a tutte le mie tribolazioni.....

— Ti perdono e ti ringrazio — rispose Delaval, sospirando. — Spero d'essere felice. Margherita è buona e dolce; ma la mia gioia sarebbe più completa se la vedessi da lei meglio condivisa.

— Che vuoi dire?

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 9 50 — Vitelli da 7 75 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 35 a 6 25 — Torelli, moggie e manze da 7 00 a 6 50 — Vacche e soriani in genere da 4 85 a 5 25 — Suini da 6 75 a 0 00 — Montoni, pecore e capre da 4 75 a 4 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Cavallermaggiore, 7 gennaio. — Frumento al quintale L. 24 15 — Segala 17 60 — Meliga 13 25 — Legna forte al mg. 0 27 — Id. dolce 0 19 — Fieno maggiengo 1 00 — Id. ricetta 0 00 — Paglia 0 56 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 30 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Chieri, 7 gennaio. — Frumento al quint. L. 24 55 — Meliga id. L. 15 00 — Segala id. L. 19 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 50 a 7 25 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 8 50 a 7 50 — Pecore da 4 50 a 5 50 — Agnelli da macello al chilogramma da 0 85 a 0 95.

Polli alla coppia da L. 2 10 a 3 00 — Capponi id. da 4 00 a 6 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 15 — Piccioni id. da 0 80 a 0 95 — Tacchini id. da 5 00 a 6 00 — Anitre id. da 2 50 a 3 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 25 — Conigli per capo da 1 00 a 1 30.

Ciriè, 7 gennaio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 88 — Buoi grassi 2ª qualità 80 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 65 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 88 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 78 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 70 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 1 25 a 1 80 — Galline da 2 00 a 2 20 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Piccioni da 0 60 a 0 71 — Oche da 4 00 a 4 50 — Anitre da 2 00 a 2 50 — Tacchini da 5 00 a 6 00 — Uova fresche alla dozzina da 1 00 a 1 20 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. maggiori da 00 a 00 — Frumento al quintale da 25 00 a 26 00 — Avena da 22 00 a 23 00 — Meliga al sacco novarese di litri 138 1/3 da 18 00 a 19 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso da 30 00 a 31 00.

Vercelli, 4 gennaio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 13 00 — Riso nostrano 21 90 — Id. bertone 00 00 — Pistino 18 10 — Fagiuoli 18 15 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 38 00 — Fieno maggengo al quintale 12 40 — Id. ricetta 11 60 — Id. terzuolo 10 15 — Paglia stoppia 0 00.